ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 60	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	6 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	22 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	24 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	29 50	19 75	9 80	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 25 Febbraio 1918 — ROMA — Lunedì 25 Febbraio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 56

"Andate a letto!...,,

La discussione, che si trascinava tristamente da troppi giorni nell'Aula di Montecitorio, è finita bene. Ma è bene finita solamente perchè la fine ha distrutto, annullato quello che era stato il suo principio e il suo mezzo sostanziale.

A due discorsi, a quello dell'on. Sonnino e a quello dell'on. Orlando, con l'ottima collaborazione dei *bolscevìki* di Pietrogrado, va dato il merito di questa benefica conclusione.

L'opera di un uomo di Stato, e specialmente di un Ministro degli Esteri, e sopratutto al centro degli immensi e formidabili avvenimenti della storia che viviamo, non può certo essere tutta valutata nei discorsi. Tutt'altro. Alla sua valutazone devono concorrere elementi ben più vari e complessi e per ora solo parzialmente conosciuti. Con questa riserva, di cui lo stesso on. Sonnino riconoscerebbe certamente tutta la giustezza, dobbiamo riconoscere che la sua parola, ogni volta che si è fatta sentire nei momenti decisivi nel nostro Parlamento, pure nella sua quasi arida sobrietà, ha avuto un grande valore morale. E' che l'on. Sonnino è sopratutto un carattere altamente leale; e questa lealtà gli dà la chiaroveggenza istintiva che possiedono tutti gli onesti di fronte alle furberie birbantesche. È meglio di quello che ha fatto l'on. Sonnino nel suo discorso di iersera, non poteva essere esposta e svelata in tutti i suoi dietroscena la perfida attività con cui la Germania, in questo momento supremo della guerra, si sforza di spezzare col raggiro interno la resistenza dei paesi suoi nemici; venendo in questo a trovare degli alleati più o meno incoscienti negli ideologismi vaporosi di un Treves, e di un Modigliani, nelle volgerità plebee di un Maffi e di un Caroti, ed anche nelle disquisizioni sofistiche di Gorgia da Leontini, rinato nella mentalità grecula dell'on. Labriola...

Altri due punti del discorso dell'on. Sonnino vanno rilevati. Primo è la valutazione della situazione generale della guerra con la scomparsa del fattore russo e l'avvento del fattore americano. Il primo era fattore numerico grezzo che fu sfortunatamente da troppa gente sopravalutato, e che non riuscì mai a realizzarsi pure nella sua forma primitiva; il secondo è un fattore riccamente tecnico, che corrisponde alle condizioni e alle necessità ormai completamente svelate di questa guerra. Fra la scomparsa catastrofica dell'uno e l'affermazione necessariamente graduale dell'altro intercorre un periodo di crisi, che è per noi un periodo di grande prova, nel quale si richiede la tensione massima delle nostre energie di resistenza per aspettare l'entrata in scena di quella nuova superiorità che deve rompere l'equilibrio a nostro favore. Il secondo punto si riferisce direttamente all'azione morale del partito socialista. L'on. Sonnino ha rilevato giustamente che essa si fonda su una concezione bassamente materialistica dei reali istinti delle masse popolari, che è smentita dai fatti, dalla storia, e dagli avvenimenti attuali. I socialisti, e pur troppo con loro altri elementi che avrebbero dovuto avere un senso migliore della realtà nazionale, supposero che al nostro popolo mancasse la fibra della resistenza, e che gl'istinti dei vantaggi e dei comodi immediati avessero in esso il sopravvento su qualunque altra superiore considerazione. Tre anni di guerra hanno smentite queste valutazioni; e noi non dubitiamo che la capacità di resistenza nazionale e popolare affermatasi così gloriosamente fino ad ora si prolungherà sino a quanto sia imposto dagli interessi della nazione, che si confondono coi più alti interessi ideali dell'umanità.

Ma, non diremo una confutazione, bensì una più completa, anzi assoluta distruzione dialettica e morale delle idee o per dir meglio delle illusioni e delle fandonie dalle quali si divolve come da un fonte inquinato la lutulenta corrente dell'azione politica socialista, l'ha fatta iersera l'on. Orlando.

L'on. Orlando, da quando ha assunto la Presidenza del Consiglio, pronuncia alla Camera dei discorsi la cui suprema eloquenza s'impone alla ammirazione di tutti, anche, ed anzi sopratutto, a quella silenziosa degli avversari. Non sappiamo se il Presidente del Consiglio si compiaccia intimamente di questo suo dono meraviglioso; ma vorremmo che gli ascoltatori e l'opinione nazionale valutassero in questi suoi discorsi qualche cosa di ben superiore alla loro stessa eloquenza. Noi in essi, per la dignità della nostra vita politica, per gli interessi supremi e per la nobiltà morale della nazione, vi apprezziamo sopratutto quel completo e compatto senso della realtà in cui il criterio delle necessità realistiche si unisce e fonde con il sentimento delle aspirazioni ideali...

E questa affermazione di piena coscienza della realtà presente non poteva avere meglio luogo che nella stritolante confutazione di tutta la congerie delle sofisticherie con cui il partito socialista gira attorno ai margini della guerra; che con la dispersione di tutta la bassa mercalanzia che i girovaghi del socialismo vanno portando attorno tristamente da troppo tempo. L'on. Orlando deve naturalmente molto alla collaborazione *bolscevika*, a questo colossale esperimento di ideologia socialista tentato al centro delle tremende realtà della guerra, ed al suo ignominioso fallimento. Alle recriminazioni false e in falsetto sulla pretesa politica di persecuzione reazionaria italiana, l'on. Orlando ha potuto opporre la deliziosa politica interna del socialismo diventato tirannide a Pietrogrado; alle illusioni del pacifismo socialista l'on. Orlando ha potuto metter di fronte la realtà dei negoziati di Brest-Litowsk, e lo spettacolo del miserando ballo di San Vito con cui il massimalismo, colto nella trappola di quei negoziati, cerca ora, ed invano, di svincolarsene balonzolando ogni ventiquattr'ore dalla guerra alla pace. E non siamo ancora alla fine della pietosa e grottesca commedia; ma non passeranno molte settimane che il pieno risultato della politica di Lenin, della diplomazia di Trotzky e della strategia di Krilenko, sarà completamente evidente; ed i nostri bravi socialisti si accorgeranno che i loro grandi maestri di Pietrogrado, spingendo la Rivoluzione fino alla distruzione della Patria, hanno distrutta ancora la Rivoluzione...

Senonchè non è il caso di dare a tutto questo un tono troppo tragico. Nella mentalità estremamente positiva, non ostante i fuochi fatui ideologici, dei nostri socialisti, non serpeggiano brividi di volontà d'azione, sia pure epilettica, come in quella dei loro compagni pietrogradesi. Per essi si tratta di più modeste questioni e di più modesti interessi, specialmente elettorali, per i quali sembra alquanto sciupata l'esibizione ideologica che essi fanno ad ogni momento. Ciò che giustifica, e dà anzi un alto valore politico, a quella rampogna con cui il Presidente del Consiglio li ha definitivamente bollati: la rampogna della incapacità di fare qualunque sacrificio per le loro idee, il che poi significa che le idee servono a loro per mettersi al riparo anche dai sacrifici comuni della nazione...

E allora? Allora, non rimane che una conclusione: quella così prodigiosamente riassunta nella esortazione finale con cui il Presidente del Consiglio li ha tolti di mezzo: — Andate a letto! — Già il sole dell'avvenire, sole di cartapesta, non può fare, per un lungo tempo, la sua apparizione sul palcoscenico di questa loro politica miseranda. Il nostro sole, il bel sole italiano, illumina, là sul fronte della resistenza, una ben altra realtà, e ben altri sacrifici. Anzi, al di là di questo stesso fronte; dove lo spettacolo evocato dall'on. Orlando degli umili, che raccolti nelle loro chiesette campestri aspettano la redenzione dal temporaneo servaggio, diventa il simbolo di che cosa sia veramente l'Italia, in contrasto con le ideologie fantasmagoriche di chi ha smarrito in sè la Patria datagli dalla storia, senza avere nemmeno la capacità di ritrovare una Patria ideale.

Il primo lord dell'Ammiragliato ad Atene

ATENE, 23.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese salpò ieri nel pomeriggio dopo di essere salito ad Atene e di aver visitato il Re. Ebbe una lunga conversazione con Venizelos e altri Ministri. Il Primo Lord visitò pure l'arsenale. Si annette grande importanza alla visita, specie relativamente alla Marina di guerra greca.

CAIMI.

Gli italiani e le nazionalità austriache

PARIGI, 24.

Il *Matin* afferma che le trattative per l'accordo tra le varie nazionalità della duplice Monarchia che aspirano all'indipendenza sono sulla buona via.

Tra gli italiani delle provincie irredente, dice il giornale, e i jugo-slavi, hanno avuto luogo a Parigi conferenze interamente soddisfacenti e sono giunti alla enunciazione di principi comuni. Esse continueranno a Londra con l'adesione di altre nazionalità e specialmente degli czechi e dei polacchi. Giorgio Bienaimè della *Victoire* prendendo atto delle proteste dei polacchi in seno allo stesso Reichsrath auspica l'intesa di tutti gli slavi di Austria contro Vienna. Ciò che sarebbe un'eventualità gravissima per gli Absburgo. Quello che realmente domina in Austria, scrive Bienaimè, non è tanto il governo di Vienna quanto quello di Berlino. Se gli czechi fossero sicuri di non avere centomila soldati tedeschi sul loro territorio all'indomani stesso di una sommossa a Praga, già da tempo avrebbero fatta la rivoluzione. Si parla in Francia di intendersi con l'Austria, ciò significa di scoraggiare le valorose nazioni slave che resistono al germanesimo i cui soldati disertano sulla fronte austriaca mentre i loro volontari si raggruppano attualmente da noi nei due eserciti polacchi czeco-slavi. La resistenza degli alleati sulla fronte francese-italiana: ecco il migliore modo per mostrare agli czechi, ai polacchi e agli jugo-slavi di essere audaci contro l'Austria. Se si vuole separare l'Austria dalla Germania la disgregazione dell'Austria sarebbe il migliore mezzo.

Una crisi in Cina per la riforma elettorale

PECHINO, 22.

La promulgazione della nuova legge elettorale ha provocato una crisi ministeriale, che renderà più acuta l'opposizione fra il nord e il sud. Il generale Ang-Son-Tchon, presidente del Consiglio, si è fatto inviare in congedo ed è praticamente considerato come dimissionario.

IL COMUNICATO DI STASERA

Lotta di artiglierie su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 24 Febbraio 1918.

Concentramenti di fuoco delle opposte artiglierie a oriente del Brenta e più frequenti tiri di molestia nelle Giudicarie.

Sull'altopiano di Asiago, e nella regione Valdobbiadene-Montello, lungo il Medio e Basso Piave vivace scambio di fucilate tra reparti esploranti.

A Capo Sile una nostra pattuglia lanciata in ricognizione riportò alcuni prigionieri.

DIAZ.

Diritti tedeschi sul Friuli?

ZURIGO, 23.

Il dott. Carlo Hofer pubblica sulla *Reichspost* un lungo articolo dal titolo «Terre tedesche in Italia al di là del confine della Carinzia».

In questo articolo sono affermazioni che è interessante riportare a titolo di curiosità e a dimostrazione dell'impudenza tedesca.

«Gl'italiani — dice il giornale — non si meraviglieranno se, nelle attuali circostanze, i tedeschi richiamano l'attenzione sui comuni tedeschi in Italia. Il viaggiatore che, per il passo di Plöcken, varchi il confine dell'Impero, si trova ben presto in un villaggio detto ufficialmente Timau, ma chiamato Tischlmang dai suoi abitanti e da quelli della Carinzia. I suoi abitanti non si differenziano menomamente, per lingua e costumi, da quelli di Kötschach che si trova al di qua del confine, a poche ore di distanza.

«Un altro villaggio di 1800 anime, Sappada (tedesco Bladen) giace ai piedi della Paralba, alla sorgente del Piave. Fino al 1874 ai fanciulli di questo villaggio s'impartiva l'insegnamento soltanto in lingua tedesca. Sappada e Sauris (Zahre), altro villaggio situato un poco più a sud, furono fondati nel XII secolo dai patriarchi di Aquileia che come è noto, furono quasi tutti tedeschi, così che anche nel territorio di Aquileia vi fu in quel tempo una forte immigrazione di tedeschi.

Il dialetto di Sappada è il tedesco della Valle Pusteria, quello di Sauris si differenzia un poco, ma non tanto che gli abitanti dei due villaggi non si comprendano perfettamente fra loro. I cognomi sono in questa regione puramente tedeschi: Platzer, Trojer, Schmalder, ecc. — Sauris è la patria di due poeti dialettali: Luigi Lucchini (originariamente Lukasl) e Ferdinando Polentaruti (originariamente Koch). Il primo è l'autore di *Sauriana*. (Udine, 1882). Qui l'articolista cita tre strofe di una poesia contenuta nel suddetto libro per mostrare come questo dialetto sia simile al tedesco.

«Quanto all'altopiano dei Sette Comuni, se ne è già scritto abbastanza, perchè ognuno sia convinto dell'origine tedesca di quei luoghi, benchè purtroppo, la lingua tedesca sia là molto decaduta in questi ultimi decenni.

«Noi speriamo che nel prossimo trattato di pace verrà decisa l'unione di questi territori all'Austria-Ungheria. Vi è soltanto l'inconveniente che la strada postale che da Cammelico conduce ad Udine, passando da Sappada, dovrebbe allora attraversare circa 15 chilometri di territorio austriaco. A ciò si potrebbe però rimediare spostando in avanti il confine fino a Sauris e al corso superiore del Tagliamento, il quale servirebbe allora di confine fino al punto in cui esce dalle montagne. Di conseguenza, dalle Sorgenti del Tagliamento il confine dovrebbe esser condotto in direzione ovest fino al Piave che servirebbe a sua volta di confine fino a Longarone. Poi il confine seguirebbe il fiume Cismon fino alla sua confluenza con la Brenta. Qui il confine sarebbe costituito dalla Brenta fin presso a Bassano e seguirebbe poi l'orlo meridionale dell'Altopiano di Asiago per ricongiungersi presso il Pasubio al confine attuale. Questa rettifica dei nostri confini è pienamente giustificata dalle esperienze ora fatte con l'Italia. Non possiamo sapere se anche una futura generazione non vorrà seguire gli impulsi del «sacro egoismo» e comunque sarà bene non esporre la nostra patria a una tale possibilità.

«I paladini del principio di nazionalità si consolino pensando che la popolazione delle rive dell'alto Tagliamento la quale verrebbe inclusa nell'Austria è composta di Friulani che, come i Ladini del Tirolo e i reto-romani della Svizzera, tutto sono fuorchè italiani».

I Commissari del popolo russo

decidono di resistere all'invasione tedesca

I tedeschi proseguono l'avanzata

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino:

In Estonia le nostre truppe avanzano verso est.

In Livonia ci siamo impadroniti di Walk.

In Ucraina le nostre truppe, avanzando a sud di Loutzk, sono arrivate a Dubno. Le operazioni progrediscono.

Il Consiglio decide la resistenza

PIETROGRADO, 21, (ore 21).

Alla fine del pomeriggio il Consiglio dei commissari del popolo sembra fermamente deciso alla resistenza ed ha già fatto consultare la missione militare francese per organizzare la difesa.

La Germania concederà la pace se...

PARIGI, 24.

Le notizie qui giunte dicono che la Germania farebbe la pace, se la Russia pigliasse l'impegno di evacuare la Finlandia, di liberare la regione polacca, di rispettare l'indipendenza ucraina, di pagare un contributo considerevole, di accettare un commercio per la durata di trenta mesi e di assicurare la integrità degli interessi e dei capitali dei sudditi tedeschi. Come pegno, i tedeschi esigerebbero l'occupazione di Pietrogrado e la ratifica del trattato di pace da parte della Assemblea Costituente.

Il terrore e la fame a Pietrogrado

PIETROGRADO, 24.

Gli aeroplani tedeschi vanno gettando proclami dove si dice che l'esercito tedesco porterà alla Russia la vera pace e l'ordine. Nonostante tutte le offerte di pace fatte dal governo leninista, finora non si ha ancora nessuna risposta precisa da parte del governo tedesco.

Ventimila prigionieri tedeschi ed austriaci si ritrovavano concentrati nel solo governatorato di Pietrogrado; essi sono quasi completamente scomparsi. Sono stati dati ordini per l'arresto di tutti gli ufficiali prigionieri che fino a ieri l'altro circolavano liberamente per le strade di Pietrogrado. E' stato emanato un ordine che impone di costituire entro 24 ore in ogni casa, una guardia speciale che dovrà anche fornire giorno e notte una sentinella, per turno, sulla pubblica strada.

Gli allarmi ed il fermento portato dalle gravi notizie della avanzata tedesca, alimentano l'anarchia e il movimento criminale. Si soffre più che mai la fame. La razione del pane è nuovamente ridotta a cinquanta grammi al giorno per persona. Le patate costano più di quattro rubli al chilogramma, e il rublo vale lire 2.76. Gli anarchici intensificano la loro propaganda, ed incitano apertamente i grassatori a serrare le loro fila ed a dare l'assalto alle case borghesi. Si moltiplicano gli assassinii sulla strada, e si manifesta un nuovo fermento tra le masse.

In parecchi meetings improvvisati sulla strada si sono oggi, per la prima volta, udite tragiche parole di delusione tra i soldati e gli operai.

La corrente di opposizione contro il Consiglio dei commissari del popolo si fa più sensibile. Tra i gruppi [illegible] si è ventilata l'idea di costituire un Direttorio di cinque commissari con pieni poteri.

LONDRA, 24.

Un dispaccio alla Agenzia Exchange da Pietrogrado dice che mentre la minaccia dei tedeschi si avvicina a Pietrogrado, il governo massimalista continua a procedere nei suoi sistemi comunisti.

Il nuovo decreto per la confisca delle Banche e dei loro capitali in azioni stabilisce che i piccoli portatori sino a 10 mila rubli ricevano in cambio delle loro azioni di Banche private, nuove azioni di banca popolare. Lenin ha annunziato in un discorso che nel bilancio gli introiti si elevano ad otto miliardi e quelli delle spese a 28 miliardi. Il deficit deve essere colmato dalle classi agiate, le quali sono già rovinate dalla confisca delle terre, delle officine, delle Banche, della flotta commerciale e delle case.

La flotta russa in pericolo

LONDRA, 24.

Nella notte ebbe luogo a Smolensk una conferenza militare a cui parteciparono parecchi generali, consultandosi circa la possibilità di difendere il campo trincerato di Pietrogrado. Si dice però che i tedeschi di Pietrogrado abbiano annunziato l'arrivo dei loro compatrioti per il primo marzo.

Non vi è alcuna probabilità che si organizzino delle forze sufficienti per rallentare l'avanzata del nemico. La disorganizzazione dell'esercito e della marina è tale, che ad Helsingfors l'equipaggio della flotta del Baltico si è riunito in comizio ed ha deciso a grande maggioranza di rinunziare alla difesa, se le navi tedesche tenteranno uno sbarco. La sorte di Reval è quindi decisa.

Per salvare le navi della flotta, bisognerebbe trasferirle da Reval e da Helsingfors a Cronstadt; ma ciò è impossibile perchè il ghiaccio ostruisce l'imbocco dei porte. Solo alcuni sommergibili hanno potuto rifugiarsi a Cronstadt.

Parecchi equipaggi si propongono di distruggere le navi anzichè cederle al nemico; ma i bolsceviki credono che le navi potranno essere internate nella Finlandia, della quale la Germania ha riconosciuto l'indipendenza e la neutralità.

La risposta tedesca alla Russia

LONDRA, 23.

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietrogrado in data 23: La stazione radiotelegrafica di Tsarskoje-Selo ha ricevuto a mezzanotte un dispaccio inviato al Consiglio dei Commissari del popolo e firmato dal generale Hoffmann il quale dice che la risposta tedesca è stata presentata alle sei del mattino al corriere russo che è partito subito.

Un secondo radiotelegramma diretto a Trotzki dice che l'Austria è pronta coi suoi alleati a porre finalmente termine ai negoziati di pace.

I "bianchi,, vittoriosi in Finlandia

WASA, 23.

Il Quartier Generale dei bianchi annuncia che Varkau è stata ieri occupata dopo vivo combattimento. I bianchi hanno fatto mille prigionieri e si sono impadroniti di una quantità di fucili.

Sul fronte di Karelen il 20 corr. i bianchi hanno preso tre mitragliatrici. La guardia alla frontiera russa è stata però costretta, dal nemico, superiore di numero, a ritirarsi alquanto.

La necessità della guerra fino alla vittoria:

proclamata nella Conferenza socialista di Londra

L'ultima seduta

LONDRA, 24.

La Conferenza operaia e socialista interalleata ha chiuso oggi i suoi lavori approvando sostanzialmente il memoriale laburista inglese del 28 dicembre modificato secondo varii emendamenti apportativi come risultato dei lavori delle commissioni.

Il *memorandum* sugli scopi di guerra approvato dalla Conferenza operaia e socialista interalleata contiene sotto la rubrica « Questioni territoriali » i seguenti punti essenziali:

Alsazia e Lorena

La Conferenza dichiara che il problema dell'Alsazia-Lorena non è un problema di sistemazione territoriale, ma un problema di diritto e per conseguenza un problema internazionale la cui soluzione è indispensabile se la pace deve essere giusta e duratura. Il trattato di Francoforte mutilava allo stesso tempo la Francia e violava il diritto degli abitanti dell'Alsazia-Lorena a disporre della loro sorte, diritto che viene rivendicato reiteratamente. Il nuovo trattato di pace, riconoscendo che la Germania con la dichiarazione di guerra del 1914 ha essa stessa rotto il trattato di Francoforte, renderà nulli e non avvenuti i guadagni della brutale conquista e della violenza commesse contro la popolazione. Una volta che abbia ottenuto tale riconoscimento, la Francia può legittimamente consentire ad una nuova consultazione delle popolazioni dell'Alsazia-Lorena circa i loro propri desideri. Il trattato di pace porterà le firme di tutte le nazioni del mondo e sarà garantito dalla Lega delle Nazioni. A tale Lega delle Nazioni la Francia è preparata a deferire con la libertà e la sincerità di un voto popolare i cui particolari possono essere successivamente stabiliti, la cura di organizzare una consultazione suscettibile di risolvere per sempre, come una questione di diritto, le sorti future dell'Alsazia-Lorena e far scomparire finalmente dalla vita comune di tutta l'Europa un conflitto che le ha imposto un così grave peso.

Le aspirazioni italiane

Il passo del *memorandum* relativo all'Italia è testualmente il seguente:

La Conferenza esprime la sua più calorosa simpatia per le popolazioni italiane di sangue e di lingua che furono lasciate fuori dai confini imperfetti e impossibili a difendersi assegnati al Regno d'Italia in seguito ad accordi diplomatici anteriori ed appoggia le loro rivendicazioni di essere unite alla popolazione della propria stirpe e del loro proprio sangue. La Conferenza si rende conto della necessità eventuale di concludere accordi per tutelare i legittimi interessi del popolo italiano nei mari adiacenti; ma condanna gli scopi di conquista dell'imperialismo italiano e crede che tutti i legittimi bisogni debbano essere soddisfatti senza escludere un analogo riconoscimento dei bisogni degli altri, e senza annessione di territori di altri popoli. Per quanto riguarda le popolazioni italiane disseminate lungo la costa orientale del mare Adriatico, i rapporti fra l'Italia e le popolazioni jugo-slave devono essere basati su principii di equità e di conciliazione, per evitare ogni causa di conflitto futuro. Se gruppi di stirpe slava si trovassero compresi nelle nuove frontiere del Regno d'Italia o gruppi di stirpe italiana si trovassero in territorio slavo, dovranno essere date mutue garanzie che l'una e l'altra parte assicureranno a ciascuno di essi piena libertà di governo autonomo locale e il naturale sviluppo delle loro attività particolari.

L'Unione socialista italiana, nella sua dichiarazione di voto, ha affermato di accettare il *memorandum* della Conferenza per quanto riguarda l'Italia; ma a titolo di chiarimento ha così riassunte le rivendicazioni italiane: « Riunire alla madre patria le popolazioni di razza italiana che sono attualmente sotto la dominazione dell'impero austro-ungarico al di là delle antiche frontiere politiche ingiuste ed illogiche. Ciò posto è evidente che si debbano comprendere nell'Italia quale uscirà dalla guerra le popolazioni e i territori del Trentino, Friuli orientale e Istria ».

Il carattere della Conferenza

La caratteristica essenziale della Conferenza socialista interalleata chiusasi oggi è stata la riaffermazione solenne della necessità di continuare la guerra fino al raggiungimento degli scopi finali democratici accompagnato allo sforzo militare contro gli imperi militaristi; un'azione di persuasione diretta a staccare da essi le masse democratiche socialiste. Quali siano gli scopi pei quali si combatte, la democrazia socialista ha detto nel manifesto del socialismo interalleato fondato sul memoriale dei laburisti inglesi corretto e modificato al Congresso di Londra dai socialisti francesi e italiani. Sotto questo aspetto la presente conferenza di Londra rappresenta un grande programma. La tragica sorte della Russia tradita dai bolsceviki ha contribuito ad un più chiaro apprezzamento degli scopi reali della Germania e dell'Austria. Comunque, è certo, che oggi le file socialiste in tutti i paesi alleati sono unite e concordi contro ogni minaccia di pace tedesca. Ciò è dimostrato dall'isolamento completo nel quale si sono trovati i due rappresentanti del socialismo ufficiale italiano, Modigliani e Schiavon. Essi hanno indubbiamente potuto rendersi conto dell'ostilità piena e concorde di tutti i socialisti interalleati nel loro inspiegabile atteggiamento dalla concorde regolarità con la quale la Conferenza ha rifiutato ogni loro proposta o emendamento.

Riguardo alla definizione territoriale, mentre è stato riconosciuto il diritto della Francia alla restituzione dell'Alsazia-Lorena, è stato pure riaffermato il diritto delle provincie irredente a ricongiungersi con l'Italia e si riconoscono altresì i diritti italiani a garanzia di sicurezza nell'Adriatico per le proprie frontiere terrestri.

La forza della novità più importante del nuovo manifesto socialista interalleato è il pieno riconoscimento dei diritti delle nazionalità oppresse dall'Austria alla propria indipendenza ed alla scelta libera della forma di governo che preferiscono. E' vero che mentre afferma questa necessità di liberazione dei popoli oppressi dagli Absburgo, la Conferenza afferma che lo smembramento dell'Austria non costituisce uno scopo di guerra degli Alleati. Ma questa è evidentemente un'affermazione platonica, poichè non è concepibile come la liberazione delle masse oppresse dalla monarchia potrà raggiungersi senza una riorganizzazione di questa.

Alla Conferenza il concetto della necessità di assicurare l'indipendenza delle popolazioni oppresse dalla monarchia absburghese è stata caldamente sostenuta dalla delegazione italiana composta dagli on. Canepa, Arcà e Caetani, da Silvestri e Danzica appoggiata dai serbi e dai romeni. Così la Conferenza di Londra ha permesso più intimi contatti tra i socialisti delle nazioni più direttamente antiaustriache; e questi contatti sono stati completati da cordiali convegni coi membri del Comitato jugoslavo.

Quanto al progetto più volte ventilato di una Conferenza socialista, non semplicemente interalleata, ma internazionale, con l'intervento dei socialisti nemici, non si può dire che abbia fatto molto progresso. Siamo lontani dalla impazienza dell'agosto scorso, quando da molte parti si dimostrava una gran voglia di andare a Stoccolma. Anzitutto bisogna ottenere l'adesione dei socialisti degli Stati Uniti, per cui venne deliberato l'invio in America di una delegazione interalleata, incaricata di far propaganda per le decisione della Conferenza odierna. L'Unione Socialista Italiana ha nominato suo delegato Leone Caetani.

Un discorso di Henderson

Arthur Henderson ha presieduto ieri un *lunch* offerto oggi al Ristorante Holborn dal partito laburista britannico e dal Congresso delle *Trade Unions* britanniche ai delegati che hanno assistito alla Conferenza operaia socialista interalleata tenutasi nella *Central Hall* di Westminster.

Dopo aver dato un cordialissimo benvenuto ai delegati dei paesi alleati a nome del Comitato Parlamentare del Congresso delle *Trade Unions* britanniche e del Comitato esecutivo del partito laburista Henderson ha detto:

La seconda Conferenza volge alla fine e non solo a dichiarare che essa ha ottenuto un successo pari al suo carattere unico. I delegati possono felicitarsi seco stessi del fatto che, come seguito alle conversazioni preparatorie di Parigi, e ai quattro giorni di conferenze di Londra, le decisioni cui è giunto il partito laburista inglese del 28 dicembre sono state sostanzialmente accolte dalla Conferenza dei rappresentanti dei partiti operai e socialisti alleati.

Permettetemi di spiegare in poche parole ciò che tali proposte rappresentano. Esse sostengono l'istituzione di una Lega delle nazioni su salda base che fornisca a tutti i popoli dei paesi partecipanti a detta Lega i mezzi di una cooperazione internazionale per raggiungere il disarmo ed evitare guerre future.

Prendendo tali decisioni la Conferenza interalleata si dichiara favorevole all'assoluta libertà ed integrità del Belgi, della Serbia, della Romenia e del Montenegro, e, per quanto ci concerne, tutte le altre modificazioni territoriali debbono essere fondate sulla giustizia e sul diritto e devono tendere a mantenere una permanente pace mondiale. (Applausi).

Continuando Henderson disse che, per quanto concerne i principi essenziali contenuti nelle decisioni, esse rappresentano un minimo irriducibile. Appena tali principi vitali saranno assicurati i delegati desiderano riprendere completamente i rapporti internazionali.

«Respingiamo ogni tentativo di stabilire il boicottaggio economico. Siamo contrari ad ogni sforzo tendente ad isolare la Germania finanziariamente e economicamente. Con le nostre proposte miriamo seriamente alla pace, alla sicurezza ed alla garanzia dei popoli e i popoli stessi debbono esserne garanti.

Henderson continua: Siamo convinti che il conflitto mondiale non può finire che in uno di questi tre modi: col militarismo, con l'esaurimento o con la conciliazione. E siamo certi che presto o tardi bisognerà ricorrere all'ultimo mezzo e ciò non da parte di un gruppo, ma di tutti i belligeranti. Ciò non significa, come è stato detto, che il partito laburista britannico prima e i partiti operai socialisti alleati poi, andranno a negoziare col ramo di olivo in mano mentre il nemico conserva la spada nella sua.

Abbandonare il militarismo

Dichiariamo senza esitazione che i due campi belligeranti debbano essere seriamente disposti ad accettare i principi della civiltà e debbono essere pronti ad abbandonare il militarismo prima che qualsiasi accomodamento possa essere raggiunto.

Henderson dice: « L'attitudine del partito operaio è la seguente: Cerchiamo di ottenere la vittoria, ma non una vittoria di carattere militare o diplomatico. Cerchiamo di far trionfare grandi principi e nobili ideali.

Non siamo sotto l'influenza di ambizioni imperialiste e di interessi nazionali egoistici. Cerchiamo di ottenere la vittoria, ma deve trattarsi della vittoria di forze internazionali morali e spirituali, che trovino la loro espressione in una pace basata sui diritti comuni inalienabili dell'umanità. Desideriamo la pace mediante il giuoco franco e l'onestà nella linea di condotta, da parte dei due campi belligeranti e con garanzie permanenti da parte di tutti i popoli liberi unitamente ».

Henderson termina dicendo: Certo saremo accusati di pacifismo, si dirà che facciamo il giuoco del nemico. Noi non cerchiamo una pace che sia esclusivamente francese, italiana o britannica. Siamo ancora ben più contrari ad una pace tedesca. Checchè possa dirsi cercheremo di eseguire il programma felicemente accolto oggi da tutti i rappresentanti di questa grande, importante conferenza interalleata. In presenza di un così magnifico accordo, dobbiamo fare tutto il possibile per tenere una conferenza internazionale in condizioni convenienti e quanto più presto le circostanze permetteranno. Dobbiamo cercare che la Conferenza internazionale abbia modo di fare scomparire tutti gli ostacoli che sbarrano la via ad un assetto universale onorevole e giusto.

Il Brasile per la guerra dell'Intesa

PARIGI,

Il *Petit Journal* ha intervistato l'ammiraglio Francisco De Mattos, comandante delle forze navali del Brasile. Questi ha dichiarato che è stato incaricato di studiare con gli alleati i mezzi efficaci per una cooperazione navale e per l'organizzazione dei servizi marittimi fra il Brasile, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

Ufficiali della marina brasiliana studiano a Liverpool i servizi della marina britannica. L'ammiraglio visiterà Tolone, poi i grandi porti dell'Italia, quindi ritornerà in Francia e chiederà di recarsi al fronte per salutare i soldati alleati.

L'ammiraglio ha espresso fiducia nell'efficacia dei mezzi che il Brasile calcola di impiegare nella comune lotta contro la Germania.

CRONACA DI ROMA

Tutta Roma plaude alle musiche alleate

Bandiere e folla

Giornata più propizia alla grande manifestazione di cordialità e di alleanza organizzata oggi in Piazza di Siena non si sarebbe potuto trovare. Quando circa le ore 14 arriviamo a Villa Umberto, interminabili colonne di pubblico d'ogni qualità e condizione affluiscono da tutti gli accessi verso Piazza di Siena dove tra i grandi e caratteristici alberi sventolano tutt'intorno le bandiere delle Nazioni alleate, e dove sono già gremitissime di folla le gradinate esposte a levante, ancora immerse nell'ombra. Sopra il solito palco dei concerti sventola un gran pavese dai più svariati colori di grandissimo effetto. Di fronte è disposto un palco speciale per le autorità fiancheggiato da drappi tricolori. La folla sopraggiunge in continuazione. Un corpo di mutilati ha preso posto al limite superiore del recinto musicale, dietro i suonatori. La banda dei nostri carabinieri in grande uniforme e che suonerà per la prima è già al suo posto. Vicino ad essa si è pure disposta la Fanfara Americana, tra i cui componenti vi è pure qualche italiano naturalizzatosi negli Stati Uniti.

L'ufficio di questi musicanti americani in trincea è di trasportare i feriti nelle ambulanze e negli ospedali da campo.

A Piazza di Siena

Alle 14 e mezza circa giungono sul posto e si dispongono sul palco i 250 bandisti inglesi nella loro smagliante uniforme che spicca sull'immensa folla con effetto sorprendente. Il loro maestro maggiore Mackenzie Rogan che spunta da un altro punto della piazza si distingue, tra il verde degli alberi e degli arbusti, lontano un chilometro. Giungono per ultimo sul palco i componenti la banda della Guardia Repubblicana francese, arrivati a Villa Umberto su camions automobili. A rigore, questa francese non è una musica militare; i suoi componenti, tutti professionisti che suonano nei grandi teatri di Parigi, non sono soldati e per ciò godono di un trattamento più borghese che militare in ogni occasione. A tale proposito osserviamo come sia stato doloroso che in questa solenne circostanza, non possa aver potuto prender parte la nostra Banda Comunale diretta dall'illustre maestro Vessella, così tanto apprezzata e popolare a Roma, rinomata in tante altre città d'Italia e dell'Estero dove si è recata parecchie volte a tenere dei concerti indimenticabili di cui si è fatta eco tutta la stampa. Essa per causa della guerra si trova ora in uno stato di anemia e dissoluzione per cui non ha potuto figurare accanto a così eminenti esecutori stranieri.

Il Concerto

Intanto che la folla va sempre aumentando così che anche le gradinate battute dal sole sono tutte occupate, il palco delle autorità affollato e la piazza pure quasi piena, diciamo che martedì, il Comitato di propaganda, di cui è a capo l'on. Gallenga, darà un grande ricevimento alle Terme di Caracalla pel quale saranno fatti larghi inviti e vi parteciperà pure una rappresentanza di tutte le armi dell'Esercito.

Giovedì poi, tutti gli ospiti partiranno con treno speciale alla volta di Milano, unitamente alla banda dei carabinieri, e là pure sarà ripetuto il grandioso concerto interalleato.

Ma ormai sono le 15 e mentre la folla continua a giungere da tutte le parti, il maestro Cajoli dà il segnale e la musica attacca la Marcia Reale tra gli evviva e gli applausi dell'immensa folla raccolta.

Subito dopo, la stessa musica dei carabinieri incomincia la Sinfonia dei *Vespri Siciliani* di Verdi.

Susseguentemente venne eseguito questo programma applaudito freneticamente: Fantasia sul *Rigoletto*.

Quindi la banda reggimentale del 18. Regg. d'America, diretta dal maestro Thomas F. Darcy: *Dixie Land* e *Arie popolari americane*.

Poi la banda francese diretta dal maestro Guillaume Balay: *Roma suite* per orchestra di Bizet e *Le Roi d'Ys*, sinfonia.

Da ultimo la banda inglese, diretta dal maestro J. Mackenzie Rogan: la *Marcia trionfale dell'Aida* e la *Cerimonia e circostanza* di Elgar.

Alla fine del programma riservatole la banda francese intona la *Marsigliese* la cui eco si diffonde fra i pini di piazza di Siena sempre suscitatrice di entusiasmo. La folla applaude da ogni angolo calorosamente. In questo momento la incantevole villa su cui dardeggia il sole di questa magnifica giornata primaverile ha un aspetto grandioso.

Si improvvisa anche dalla folla circostante una entusiastica dimostrazione ai gloriosi nostri mutilati che sono accorsi numerosi.

Le molte dame della « Croce Rossa » vendono i programmi.

Fra gli applausi e gli evviva, la folla si agita e si muove dalle gradinate e dalla piazza. Squadroni di cavalleria, carabinieri e guardie municipali, fanno largo alle bande alleate che si mettono in marcia ed escono dalla villa in quest'ordine: americani, francesi, inglesi e carabinieri.

Il corteo

In Piazza del Popolo attendono le musiche alleate, numerose associazioni con bandiere.

Corso Umberto è quasi tutto imbandierato coi colori italiani, francesi inglesi, americani. Grandi bandiere sventolano alle finestre e ai balconi dei circoli e delle Associazioni e sono appese sulle insegne dei negozi. E bandiere grandi e piccole sono a Piazza Venezia, al Palazzo che fu tolto all'Austria, a quello delle Assicurazioni, al negozio Faraglia.

Il corteo si forma e diviene pittoresco e multicolore: le divise sfolgoranti dei reggimenti della Guardia inglese portano una nota viva e forte. La folla è tranquilla e disciplinata. E al giungere del corteo, preceduto da drappelli di cavalleria, applaudisce lungamente, cordialmente, mentre le bande suonano inni.

L'entusiasmo diviene sempre più fervido. Dai balconi e dalle finestre, gremite le signore agitano i fazzoletti e gettano fiori sugli Alleati. La dimostrazione assume in Piazza di Sciarra un carattere sempre più vivo: le grida di viva alla Francia, all'Inghilterra, all'America si uniscono con quelle all'Italia e al Re. Lo spettacolo è grandioso e commovente.

A Piazza Venezia

Nel luminoso e tiepido pomeriggio primaverile, una folla immensa si accalca in Piazza Venezia e lungo il Corso Umberto, in attesa del corteo. Le bandiere degli Alleati sventolano dai pennoni della piazza e dai poggiuoli, e dalle finestre dei palazzi. Palazzo Venezia, ora nostro, ha inalberato il sacro vessillo di San Marco. Sui gradini dell'Altare della Patria sono schierati i pompieri e guardie municipali in alta tenuta. Dall'Altare della Patria Piazza Venezia presenta l'aspetto imponente delle grandi e solenni occasioni. Questa volta vi è in tale folla entusiasta, il desiderio ardente e vivo di salutare nelle bande anglo, francesi, americane le Nazioni che combattono con noi per il trionfo della civiltà.

Sono passate le cinque e l'attesa è vivissima. Il Corso è tutto un ondeggiamento di teste e di bandiere.

Finalmente dopo le sei il corteo giunge sulla piazza. Un applauso immenso, accompagnato dallo sventolio dei fazzoletti, da una pioggia di fiori, saluta le musiche degli Alleati, che lentamente procedono fino all'Altare della Patria, indorato dagli ultimi riflessi del tramonto, e intuonano gli inni delle Potenze alleate, suscitatori di nuovi entusiasmi. Il momento è veramente solenne. Alle note vibranti della Marcia Reale s'accompagnano quelle incitatrici ai supremi cimenti della *Marsigliese*, che parlano al cuore di ogni popolo libero, al *God save the King* della forte Inghilterra, all'inno americano, dolce, nostalgico come un canto d'amore.

E il pubblico non cessa di applaudire, di dimostrare agli ospiti carissimi che in questa grande Roma immortale palpita il cuore di tutta Italia, fidente nella vittoria.

Il patriottico convegno all' Augusteo

La solenne adunanza, indetta dal Comitato di resistenza interna, riuscì come devono riuscire in quest'ora adunanze di tal genere. Alle 10 la sala era gremita. Intorno al [illegible]ce degli oratori le bandiere delle associazioni patriottiche. Notiamo il prefetto di Roma comm. Aphel, il sindaco principe Colonna, con gli assessori e consiglieri comunali, parecchi deputati e le rappresentanze dei mutilati di guerra. Nei palchi le varie rappresentanze delle società patriottiche per la resistenza interna e dei Comitati femminili. L'adunanza si apre cogl'inni nazionali, suonati fra l'entusiasmo del pubblico, dalla Brigata « Granatieri ».

Il primo a parlare, ascoltatissimo e applauditissimo, è il tenente *Paulucci di Calboli* glorioso mutilato che dice sulle vicende della guerra brevi e commosse parole.

Poi il sindaco *principe Colonna* che porta il saluto di Roma ai mutilati e raccomanda che all'eroismo dei combattenti risponda la fede e la resistenza del Paese. Conclude preconizzando la vittoria completa delle armi alleate.

Un discorso saturo di entusiasmo e patriottismo improvvisa il tenente *Cipriano Facchinetti*, cieco di un occhio. Ricordando le dolorose giornate di Caporetto difende l'esercito, che per tre anni ha sofferto eroicamente tutti i disagi, e che gravi cause soltanto hanno tratto per un momento a deviare.

Fra la commozione degli astanti parla brevemente il venerando senatore *conte Di Prampero* di Udine, che oltre al dolore della Patria invasa ricorda pure la morte al fronte di due suoi diletti figliuoli e invoca la liberazione del suo forte Friuli.

In luogo dell'on. Federzoni, occupato in altra sede, prende la parola per il « Fascio parlamentare » e per i « Reduci delle patrie battaglie » l'on. *Coltafavi*, che nel suo lucido e vibrante discorso saluta ed esalta Roma, sintesi dei dolori e della gloria d'Italia e lancia la maledizione di Caino contro quella vecchia e ipocrita dinastia degli Absburgo che rinnova nel secolo ventesimo le barbarie dell'Evo medio, che ha sempre tradito i suoi popoli, non esclusi quelli che più le diedero prove di fedeltà. Chiude rilevando che proprio in questi giorni, negli scavi del Palatino, è stata ritrovata una statua della Vittoria, fausto simbolo, degno di Roma, che ha avuto sempre fede negli Auguri.

Ultimo oratore: *Benito Mussolini*, che con la sua abituale facondia fa un quadro, molto efficace, della situazione presente, non dissimulandosi la possibilità di uno sforzo estremo del nemico. Ma noi dobbiamo opporre impavidi dei cuori d'acciaio. Tutte le forze e tutte le energie unite per debellare e schiacciare il barbaro.

La stirpe latina non s'inginocchia dinanzi ai nemici dell'umanità.

Il discorso fu più volte interrotto da applausi. L'entusiasmo che passava dal palco alla platea fece sorgere qualche piccolo incidente, dovuto a malintesi, subito risolto.

Fra il suono degli inni nazionali, il fervore degli applausi e mentre dall'alto piovevano cartellini recanti frasi e moniti patriottici il vasto ambiente dell'Augusteo si sfollava del grande pubblico, che l'aveva riempito.

Opera pro studenti prigionieri

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha versato all'« Unione Generale Insegnanti Italiani » lire mille.

In argomento, riceviamo:

Mi consenta di rispondere subito alla giusta domanda del suo « Assiduo ». L'opera iniziata dall'Unione Generale degl'Insegnanti in favore dei nostri studenti prigionieri del nemico, differisce dalle precedenti in ciò: che l'Unione non manda libri non richiesti, ma soltanto quelli di cui ciascun nostro studente (o anche insegnante) manifesta il desiderio.

Le relative richieste debbono essere fatte dai singoli nostri studenti e insegnanti prigionieri per mezzo dei moduli che vengono distribuiti nei campi di concentramento austro-tedeschi da un'« Opera universitaria svizzera » a ciò autorizzata dai vari Governi belligeranti. Questa, a sua volta, trasmette i moduli all'Unione Generale degli Insegnanti in Roma, la quale procura i libri e li fa pervenire ai singoli richiedenti pel medesimo tramite.

In linea eccezionale se qualcuno avesse per altra via notizia di libri desiderati dai nostri studenti prigionieri, può darne comunicazione al nostro ufficio in Roma, via Arenula 53.

Il Segretario Generale
Francesco Orestano.

Il prezzo del carbone vegetale

L'Ufficio di Annona comunica che, a forma della tariffa approvata dalla Giunta municipale nella seduta del 20 corrente, a cominciare dal 23, il prezzo al minuto del carbone vegetale venduto misto al granello, è di L. 0.45 al Kg. Si rammenta a tutti i negozianti di carbone, il disposto degli articoli 3.o e 5.o dell'Ordinanza sindacale del 31 gennaio decorso, coi quali è fatto loro obbligo di denunciare tutto il carbone che vengono acquistando giornalmente, non che di venderlo dietro presentazione della tessera.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA 24 — Due rappr.
Ore 17:
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato con il comune di Roma, ultima definitiva replica
LA FANCIULLA DEL WEST
Protagonista Gilda Dalla Rizza
MARTEDI' 26 — Ore 20.30: A prezzi popolari, 3.a replica
MEFISTOFELE
Con i celebri artisti De Angelis, Dalla Rizza, Gigli. Direttore: Panizza.
MERCOLEDI' 27 — A prezzi popolari, come da concordato
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Con la De Hidalgo, il tenore Haskell, il baritono Danise, il basso Cirino. Direttore: De Angelis.

Lectura Dantis

L'Italia bella nel Libro di Dante

La seconda conferenza del ciclo dantesco è stata oggi tenuta dal prof. Vittorio Turri, esegeta egregio del Poema Sacro e valoroso collega nostro.

Ispirata al Turri dal grande amore di Dante per il loco natio, questa conferenza è stata anche un grido di entusiasmo per la Patria nostra, per le sue bellezze naturali, per le sue energie storiche e civili.

Movendo infatti dal passaggio del ventesimo Canto dell'*Inferno* e dalle parole di ammirazione di Virgilio per l'Italia, l'oratore ha condotto l'uditorio a studiare la formazione in Dante del senso e del gusto del paesaggio; ha esaminato con profonda analisi le sue attitudini di osservatore e di scienziato, la sua passione del viaggio, ricordando specialmente quell' *odissea dantesca* che è il Canto ventesimosesto dell'*Inferno*.

Ricomposta con la parola di Dante la bellezza fisica dell'Italia, la sua energia storica e politica, egli l'ha vista riflessa nella bellezza di contrasti, che è l'arte della *Divina Commedia*.

E così ha rintracciato le sensazioni suscitate dall'Italia nel Poema Sacro, le impressioni, i ricordi personali del Poeta, che ha seguito nelle sue peregrinazioni prima a Roma, poi nella valle della Magra, a Verona, e nelle Alpi Giulie e negli ultimi tre anni della vita a Ravenna, ove la cantica del *Paradiso* va compiendosi e perfezionandosi con la visione e la visita delle grandi basiliche, delle piccole chiese solitarie e remote, colle ore trascorse nei meandri della Pineta.

E concludendo, Vittorio Turri ha ricongiunto Dante e Virgilio nella ammirazione della Patria comune, nella lode degli eroi italici, caduti come Camillo per la liberazione della loro terra, degni di essere immortalati dalla gratitudine dei fratelli e dalle bellezze divine dell'arte.

Cordiali e calorosi applausi hanno salutato l'oratore per la sua geniale illustrazione.

Consiglio Comunale

Domani lunedì 25, alle ore 17 il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica e segreta.

All'ordine del giorno sono inscritte per prime le:

« Dimissioni di un Assessore supplente. Nomina conseguente »

Il rinnovo delle tessere annonarie

Nei giorni 24, 25, 26 e 27, per cura del Municipio, saranno rinnovati i *tagliandi* per le tessere annonarie, utili per acquistare nel prossimo trimestre pane, pasta e riso.

Oltre che nei locali prestabiliti, e cioè: Teatro Argentina, Anfiteatro Augusteo, Sala Minerva (Esedra Termini), aperti dalle 8 alle 15, Cinematografo «Cola di Rienzo», Cinematografo «Vittorio Emanuele», aperti dalle 8 alle 14, il servizio di rinnovazione viene fatto anche in tutti i banchi lotto, sotto il patronato della Cooperativa fra i ricevitori e commessi lottisti.

Si avvertono gli interessati che nelle scuole la distribuzione avrà luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì e che anche nell'Anfiteatro Augusteo la distribuzione è limitata a quei tre giorni, essendo il locale già impegnato domenica per un convegno patriottico.

50.000 lire per l'Opera dei combattenti

Lo Iutificio Centurini, che aveva già erogato lire centomila per i mutilati di guerra, ha ora offerto al ministro Nitti lire 50 mila, per l'Opera Nazionale dei combattenti.

Un parricidio a Marino

Abbiamo da Marino:

Una orribile tragedia ha funestato iersera la nostra città; una di quelle tragedie che danno i brividi: un giovane soldato ha ucciso il padre e ferito un fratello ed una sorella. Ecco il fatto.

Il caporal maggiore del sesto battaglione bersaglieri ciclisti, Paris Vittorio di Tommaso, da Marino, era venuto qui in licenza primaverile di 15 giorni e proprio ieri scadeva la licenza ed oggi sarebbe dovuto ripartire per il fronte. Ieri sera, verso le 19, si presentò in casa di sua sorella Flora, maritata a Palmone Giovanni, in via Paolo Mercuri 1, e fattosi da essa aprire l'uscio, senza proferir parola, la investì e le inferse una pugnalata sotto la mammella sinistra. Indisturbato, uscì e si recò in piazza San Giovanni, ove al numero 2, è una osteria esercitata da un suo fratello a nome Amedeo. Fuor della porta dell'osteria si trovavano suo padre Tommaso e l'altro suo fratello Giulio: Vittorio si avvicinò ad essi e pugnalò il povero Giulio.

Il padre, vedendo l'atto inconsulto del figlio, si mise a gridare: « Che fai? Che fai? » « Ce n'è anche per te! » rispose il tristo ed immerse anche nel petto del padre il pugnale lordo di sangue del fratello e della sorella!

Da alcuni soldati del presidio, prontamente accorsi, i tre feriti furono trasportati al vicino ospedale e là, dai dottori Battistini e Valletta e si ebbero le cure e i soccorsi del caso.

Alla Paris Flora in Palmone fu riscontrata ferita da punta e da taglio alla regione della mammella sinistra, ferita guaribile in 10 giorni; al Paris Tommaso ferita da punta e da taglio penetrante in corrispondenza del secondo spazio intercostale sinistro (linea emiclavare), con pericolo imminente di vita; al Paris Giulio ferita da punta e da taglio, probabilmente penetrante in corrispondenza del settimo spazio intercostale (linea parosternale); giudizio riservato.

All'ospedale si sono subito recati il comandante del presidio, maggiore conte Dante Battaglia, ed il solerte maresciallo dei carabinieri Padovani Antonio, per le constatazioni e le indagini dovute.

Il Paris Vittorio è fuggito ed è ancora uccel di bosco; ma speriamo che il nostro maresciallo, con la sua solita valentia, saprà ritrovarlo ed assicurarlo alla giustizia. Intanto, ha sequestrato l'arma gettata dal parricida; è un pugnale con manico di legno rozzo a lama a doppio taglio lunga 15 centimetri e mezzo.

Stamane il povero Tommaso è morto senza aver ripreso i sensi.

Quale il movente del delitto che ha tanto contristato la nostra cittadina. Molte sono le dicerie. C'è chi dice che un testamento del padre, fatto, a quanto dicono, in favore degli altri fratelli avesse esasperato il Vittorio; c'è chi pretende che alcune ciarle fatte sul conto della Flora e di una cognata, l'avessero montato. C'è anche chi dice che in questi ultimi tempi aveva dato segno di alienazione mentale; e si mostrava come ossessionato dal pensiero che la sorella avesse potuto mancare ai suoi doveri; ma, sino ad ora, nulla è accertato.

All'ultimo momento apprendiamo che le condizioni di Flora Paris si sono aggravate.

— *Tentato suicidio.* — Il soldato Luca Costa di anni 30, ieri alle ore 16, a Villa Umberto I. per dispiaceri intimi tentava suicidarsi impiccandosi con una corda ad un albero.

Condotto a S. Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

Il processo Cortese e C.

Sappiamo che il curatore del fallimento, on. Luca Monti-Guarnieri, assistito dall'avvocato Ubaldo Pergola, nell'interesse del ceto creditorio ha creduto utile — debitamente autorizzato a norma di legge — di costituirsi parte civile nel processo per truffa continuata e per falso in cambiali che si svolgerà il 7 marzo contro Luca Cortese, il cav. Colazza, Manfredini ed altri dinanzi alla 7.a sezione del nostro Tribunale.

Lo stesso curatore poi ha citato in giudizio i rappresentanti del Credito Centrale del Lazio come responsabili civili per il fatto dei suoi dipendenti.

I lettori ricordano che il Credito Centrale del Lazio alla sua volta si è costituito parte civile contro tutti i giudicabili e quindi comprendono che una delle prime e più gravi questioni che sarà chiamato a risolvere il Collegio, all'inizio del dibattimento, riguarderà appunto la chiamata in giudizio del curatore dell'Ente che — a parte ogni questione di diritto — è stato il più danneggiato da Luca Cortese e dai suoi complici.

Del resto non sarà questa la sola questione pregiudiziale che dovrà risolvere il tribunale: ad esempio, siamo informati che i difensori del principale imputato ripresenteranno alla udienza la domanda per ottenere una perizia psichiatrica, basandosi specialmente su alcuni certificati di medici militari i quali dispensavano dal servizio il tenente Luca Cortese, perchè affetto da obesità, da neurastenia cerebro-spinale [illegible]sevole grado da congiuntivite catarrale, ecc.

Intanto possiamo aggiungere che il *conte* Cortese nella solitudine di Regina Coeli gode ottima salute: mangia con buon appetito, legge con molto diletto libri di storia, che si trovano nella biblioteca del Carcere, e scrive lunghi memoriali per i suoi difensori, on. Porzio e avv. Angelucci.

Luca Cortese non è preoccupato affatto del processo: egli è sicuro di poter pubblicamente provare la sua innocenza, come di pagare i suoi numerosi creditori, appena... tornato in libertà.

Di fronte ai molti debiti egli vanta crediti in modo da poter ottenere il pareggio; il male è che i debiti sono certi e indiscutibili, i crediti misteriosi e *forse* parto della fantasia megalomane del *conte*.

Numerosi saranno i testimoni indotti dalle parti in causa, molti quelli citati dalla accusa pubblica e dalle accuse private; moltissimi indotti dalla difesa.

Oltre ai testimoni si sentiranno i due periti contabili i quali hanno già da molto tempo depositato in Cancelleria la perizia scritta con il famoso brogliazzo del cav. Colazza. Nel brogliazzo si notano cifre rilevanti che si asserisce date dal Colazzo per conto del Cortese a noti scontisti, ad avvocati, a giornalisti, ecc.; si leggono anche cifre rilevanti spedite al Cortese nei suoi frequenti viaggi a Milano, a Napoli ed in altre città: complessivamente si tratta di oltre cinque milioni passati dalle mani del Colazza e che figurano spese dal Cortese.

Certo su questo punto si discuterà assai alla udienza: anche perchè alcuni ritengono che non tutte le somme truffate dal Cortese o da chi per lui, siano esaurite...

Nei circoli forensi si torna a parlare di un nuovo rinvio del dibattimento; ma è facile osservare che non sarebbe serio per l'amministrazione della giustizia chiederlo e tanto meno concederlo.

Ci consta che l'egregio presidente cav. Maggio già da vari giorni ha iniziato lo studio dell'incartamento processuale, e che le parti civili e alcuni difensori, nel caso, si opporranno con la massima energia a qualsiasi istanza di rinvio.

I fatti di Genzano alla sbarra

Ieri è terminata l'escussione dei testi ed il P. M. cav. Del Vasto ha pronunciato una forte requisitoria sostenendo la responsabilità di tutti gli imputati. Dopo aver tratteggiato le condizioni e l'ambiente del Comune di Genzano infestato da numerosi disertori appoggiati da una parte della popolazione la quale faceva del tutto per sottrarli alla ricerca delle autorità, ha analizzato singolarmente le responsabilità di ciascun imputato affermando la loro piena colpevolezza.

Ha ritirato l'accusa solo per l'imputata Imbastari accusata di favoreggiamento.

L'avv. Omero Garroni difensore, con l'avv. Giuseppe Bucci, di Pietro Guerini ha preso quindi la parola e con calda eloquenza ha fatto un'analisi minuziosa e completa degli atti istruttori e delle deposizioni dei testi di accusa e di difesa, dai quali ha fatto emergere l'innocenza dell'imputato. Prendendo poi lo spunto dalla circostanza che il Guerini era stato distolto dalla rissa da un richiamo della mamma, circostanza sulla quale il P. M. si era basato per provare la reità dell'accusato, l'avv. Garroni chiude la sua felice arringa con una alata, invocazione alla madre — l'unica religione che non ha eretici e miscredenti, dice il difensore — e affermando che non è certo da quel grido premuroso di ricerca del figlio, nel trambusto della rissa, che può basarsi una richiesta di condanna.

Ieri poi con poderose arringhe degli avvocati Di Benedetto, Guarnieri Ventimiglia e Cobocvic che chiesero l'assoluzione dei rispettivi clienti terminando le difese.

Il P. M. ha dichiarato che replicherà.

A domani il verdetto.

Costantino Lazzari in Tribunale

Domani Costantino Lazzari e Bombacci, il primo segretario e l'altro vice-segretario del Partito socialista, compariranno dinanzi alla VI Sezione del nostro Tribunale, imputati di propaganda disfattista: reato che sarebbe stato commesso in quattro distinte circolari.

Sono stati citati dalla difesa — rappresentata dall'on. Bentini e dall'avv. Guarnieri Ventimiglia — venticinque testimoni fra i quali si notano gli on. Turati, Treves, Prampolini, Morgari, Maffi e Merloni.

Il dibattimento forse occuperà due udienze.

L'assoluzione di un condannato a morte

Abbiamo annunciato il processo iniziato avanti la 2.a sezione del nostro Tribunale Militare, presieduta dal colonnello Ballerini, contro il militare Giovanni Donati, già condannato a morte mediante fucilazione pel reato di alto tradimento, e che il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, accogliendo il ricorso del difensore avv. Bonerba, aveva rimandato a nuovo giudizio, cassando la prima sentenza.

Dopo due giorni di discussione a porte chiuse il ricorrente è stato assolto.

Secondo la sentenza, letta dal presidente colonnello Ballerini alla presenza di molta gente vivamente commossa, dal dibattimento non è rimasto provato nè che il Donati abbia fornito notizie al suo perfido amico in Svizzera sulla organizzazione e sulla dislocazione delle nostre truppe, nè che il Donati abbia tentato di formare una compagnia di operette per *lavorare* in zona di guerra e specialmente nelle località di residenza del Re e dei comandi di esercito, cose, come narravamo ieri l'altro, che avevano portato alla sua prima condanna.

ASTERISCHI

Conferenza Lorand all'Argentina.

Domani, 25 febbraio, alle ore 21, all'*Argentina*, l'on. Giorgio Lorand, l'illustre deputato profugo belga, terrà una conferenza sul tema: « La nuova manovra tedesca contro la nazionalità belga ». Giorgio Lorand è assai favorevolmente conosciuto in Italia, dove ha trovato una seconda patria. Il pubblico romano gli testimonierà, ancora una volta, la sua simpatia e la sua solidarietà.

I biglietti d'invito sono distribuiti dalla Lega italo-belga, organizzatrice della manifestazione, in piazza di Spagna, 9, piano terra, tutti i giorni dalle 10 alle 19.

Il concerto Zanella.

Rammentiamo che domani sera lunedì a ore 21, avrà luogo nella sala Costanzi, il concerto che generosamente ha aderito di dare il maestro Amilcare Zanella, a beneficio del Comitato di Assistenza civile Prati di castello con programma comprendente esclusivamente composizioni dell'illustre concertista e compositore.

Oscuri eroi della nostra marina mercantile.

Il giornale *La Vita Commerciale* pubblica:

Molti sono gli atti di valore compiuti dalla nostra marina mercantile in questi giorni di universale sconvolgimento. E' giusto che il mondo sappia qualche cosa anche di questi umili Eroi, affinchè apprezzi equamente il loro valore e l'opera salutare prestata alla madre patria.

Intendiamo parlare d'uno dei più fervidi patriotti; il signor Nicolò Gavagnin, armatore veneziano, il quale, quando ebbe notizia che un suo piroscafo era stato silurato e calato a picco dai pirati nefasti, con mirabile sangue freddo acquistò subito una pirogoletta nel Cantiere di Chioggia, ed affidandola alla bravura del suo personale, la lanciava in mare, a scivolare sullo amarissimo Adriatico, sfidando l'ira del vigile ed inesorabile nemico. E la nave, in mano di un abile nocchiero, il capitano Odoardo Ghezzo di Venezia, e governata da un valente macchinista, s'avanzò impavida verso la morte.

Per una delle inevitabili complicazioni del momento, la nave fu obbligata a navigare tutta sola per più di 24 ore, proprio nella zona pericolosa.

La sera del 9 dicembre u. s., trovandosi la nave nelle vicinanze di . . . . . , fu fatta segno ad un fuoco della nostra artiglieria da costa, che la credette un sommergibile nemico.

Il bravo capitano Ghezzo e gli uomini di bordo compresero il pericolo, e prima che la batteria di terra ordinasse di sparare a mitraglia, il macchinista sig. Alfredo Di Bella, di Catania, si gettò in una scialuppa e, malgrado la piena oscurità e le minaccie che gli venivano da terra, s'avanzò sulla spiaggia. Fu dato il segnale di riconoscenza e la nave scampò dal disastro.

Ancora un minuto di esitazione da parte di bordo, e sarebbe successo, ohimè, un eccidio!

Non possiamo tacere l'atto d'abnegazione dell'armatore sig. Nicolò Gavagnin — molto ben noto anche nella nostra città, dove vi tiene segnati altri due vapori — che alle gesta nefaste d'un nemico codardo che gli affondava la prima nave, rispose lanciandone un'altra nelle acque insperose di quel mare di sangue, come per dire:

Eccomi, torno sull'arena! — *Con uomini come questi la vittoria sarebbe sicura. Esempio ai neghittosi e alle mezze figure.*

Sulla traccia dei complotti tedeschi in America

Il siluramento del "Lusitania,,

PARIGI, febbraio.

Le Matin continua la pubblicazione dei ricordi di John Bathom, redattore-capo del *Journal de Providence*, che denunciò e combattè le mene di Bernstorff e de' suoi accoliti, in America.

Bathom così continua il suo racconto, di cui abbiamo già pubblicato la prima parte.

Molti si sono domandati di frequente come con le precauzioni, che hanno dovuto prendere i governi teutonici e i loro agenti è stato possibile di penetrare nell'interno dell'Ambasciata di Germania e dei Consolati generali tedeschi per sapere quello che si faceva là entro?

La risposta è molto semplice.

Il *Journal de Providence*, dall'inizio della guerra ebbe la fortuna di poter ottenere i servizi di un gran numero di boemi e di slavi del sud, che si trovavano negli Stati Uniti. Fu in grazia all'attività di questa brava gente che a noi è stato possibile di stabilire tutto un servizio d'informazioni, che aveva la sua sede nel cuore delle organizzazioni tedesche e austriache, vale a dire nelle ambasciate dei due imperi centrali e nei loro uffici consolari delle città americane. Questi boemi e slavi che hanno servito erano avvocati e dottori. Altri erano studenti o professori. Tutti arrischiavano allegramente la loro vita senza un centesimo di rimunerazione, semplicemente per il piacere di servire la causa comune, per mostrare al popolo americano a quale punto giungeva la doppiezza della gentaglia di Berlino.

Il più curioso è che gli ambasciatori di Germania e d'Austria se mai ebbero qualche dubbio sulle persone del loro *entourage* non riuscirono mai a scovarle fuori. Nel 1915 il conte Bernstorff licenziò un impiegato dell'ambasciata, sospettandolo di tradimento. Quest'uomo nulla mai ci aveva comunicato, però naturalmente egli entrò immediatamente in rapporti con noi. In quanto agli uomini che lavoravano con noi l'ambasciatore tedesco non sospettò mai di loro fino al giorno in cui salpò sul piroscafo per Halifax.

Il 2 maggio 1915, era domenica, parecchi mesi dopo che il *Journal de Providence* aveva incominciato a denunciare i complotti tedeschi, ricevette — narra John R. Bathom — in un albergo di Nuova York un messaggio telefonico. Esso proveniva dal gerente del Club germanico, 112 Central Park South. Mi dicevano che due signori, di cui uno era il capitano Carl Boy-Ed, desideravano di avere con me una conversazione e m'invitavano a trovarmi al Club allo ... dove avrei incontrato il capitano Boy-Ed.

Il convegno fu stabilito.

Mezz'ora dopo un individuo, che più tardi seppi che era il dottor Führ, uno delle spie di Nuova York al servizio di Bernstorff venne in casa mia e mi disse che aveva un «auto» alla porta per condurmi dal capitano Boy-Ed. Saltai sull'automobile e per la prima volta mi trovai, faccia a faccia, in un salone particolare del Club col famoso Boy-Ed.

Senza ambagi nè circolocuzioni Boy-Ed mi dichiarò che non ignorava le ostilità del *Journal de Providence* ma che desiderava di parlare in tutta libertà e con tutta franchezza.

— Quello che noi vorremmo — mi disse — è di stabilire le migliori relazioni con voi altri americani. A Berlino non si è troppo soddisfatti del modo con cui gli avvenimenti tedeschi sono esposti nei giornali degli Stati Uniti.

— I giornali americani — risposi — non possono servire alla propaganda tedesca. Aggiunsi poi che tutto il materiale di pubblicità, di cui le redazioni americane erano state inondate era così falso, così perfido che nessun giornale decente avrebbe potuto servirsene.

— E' possibile — disse Boy-Ed — che nelle vostre parole vi sia qualcosa di giusto.

E mi chiese se acconsentissi di assumere la direzione di un ufficio d'informazioni tedesco con sede a Nuova York e filiali a Chicago, Denver e San Francisco. Questo ufficio emetterebbe regolarmente dei comunicati semi ufficiosi, trasmessi dall'*Oversea News Agency*, e diffonderebbe in pari tempo novelle, storie e articoli di giornali tedeschi. Per un tale ufficio s'impiegherebbero giornalisti americani abili e aventi buone relazioni. Boy-Ed era pronto a pagarmi 50.000 franchi al mese, inoltre sarebbe stato felice di assegnarmi 10.000 franchi al mese per le mie spese personali, con una gratificazione supplementare di 50.000 franchi alla fine di ogni semestre. Io avrei avuto ogni larghezza per dirigere e installare l'ufficio e conservarci l'anonimo il più assoluto.

Io risposi seccamente che mi era impossibile assumermi un simile lavoro e che non conoscevo nessuno che fosse disposto di assumerlo.

— Voi mi vedete tutto contristato — dichiarò Boy-Ed — ma mi avevano date istruzioni di farvi la proposta ed io ve l'ho fatta... Ma vi è qualcosa di più importante, della quale desidero intrattenervi... Io so che avete un'udienza alla Casa bianca col presidente nella prossima settimana e desideravo parlarvi di ciò, a nome dell'Ambasciatore che si trova in questo momento qui di sopra al Club. Noi desideriamo che, allorchè vedrete il Presidente Wilson, gli vogliate suggerire che forse potrebbe cambiare la sua attitudine riguardo l'*embargo* sulle munizioni. Desideriamo che gli vogliate suggerire che tanto lui quanto il sig. Bryan dovrebbero consigliare pubblicamente i cittadini americani di non continuare in questo genere di pratica, che, seppure non costituisce una violazione della neutralità, pure non servono ad affrettare l'avvenimento della pace. Dal canto nostro saremo felici d'incontrarci a mezzo cammino cogli americani.

Se il Presidente vuol dare un consimile avvertimento ai fabbricanti d'armi americani egli metterà in movimento la macchina dei negoziati di pace.

Per tali negoziati non vi è altra base possibile che la sospensione del commercio delle armi e delle munizioni fra questo paese e i nostri nemici. Potete dire categoricamente al Presidente, che se acconsente, la Germania intavolerà subito dei preliminari e consentirà di evacuare il Belgio e il nord della Francia. Non possiamo riflettere sul pagamento d'indennità come non possiamo riflettere sulla retrocessione di una parte qualsiasi dell'Alsazia e Lorena. Però la Germania s'impegna di rimettere nello stato che si trovavano prima della guerra tutti gli edifici pubblici distrutti nel Belgio. Noi abbiamo delle ragioni specifiche per desiderare che tutto ciò sia detto al sig. Wilson.

Che ne pensate?

— Io penso — risposi freddamente — che voi siete matto e che se l'Ambasciata tedesca e il Governo tedesco hanno proposte da fare al Presidente degli Stati Uniti debba servirsi delle vie diplomatiche normali.

Il capitano Boy-Ed dichiarò che il Governo tedesco non doveva nè direttamente nè indirettamente mettersi nella situazione di fare il primo passo.

Prima di congedarmi gli chiesi:

— Come sapete che io devo vedere il Presidente Wilson?

— Noi sappiamo tutto ciò che desideriamo di sapere.

— Allora sappiate anche questo. Io ripeterò al Presidente il nostro colloquio.

Boy-Ed parve contrariato.

— Non fate ciò! Vi proibisco di dirgli che mi avete veduto e che avete parlato con me.

Gli risposi che me ne infischiavo della sua interdizione. E ci lasciammo.

* * *

Il cinque maggio 1915 vidi il Presidente Wilson e gli riferii la conversazione avuta con Boy-Ed.

Ma è interessante rilevare che in quello stesso giorno i propagandisti tedeschi iniziarono la campagna annunciata da Boy-Ed per un *embargo* sulle armi, e in quello stesso giorno comparve a Nuova York un nuovo giornale tedesco che si proponeva di combattere l'invio di munizioni in Europa. Le forze oscure tedesche erano in movimento.

Rivelazione sensazionale

Una fra le prime scoperte che ha fatto il *Journal de Providence* è stata una carta disegnata in forma di albero genealogico, nel cui tronco c'era lo stemma della *Wilhelmstrasse*. Da questo tronco si elevavano tre rami, ciascuno dei quali portava le parole: *Telefunken C.* (Radiogramma C.). Sul primo ramo, a sinistra, si leggeva: *Gesellschaft für Drahtlose Telegrafie Berlin* — nel secondo: *Siemens e Halske, Siemens, Schuckert Werke-Berlin*; e nel terzo: *Allgemeine Elektrizitaets Gesellschaft, Berlin*. Ciascuno di questi rami era provveduto di un numero rispettabile di foglie, che recavano il nome di una grande Compagnia tedesca di elettricità e di telegrafia senza fili. Queste Compagnie si trovano disseminate per tutto il mondo intero: ve ne sono in Australia, nel Giappone, a Giava, a Rio de Janeiro, a Buenos Aires, in Serbia, in Bulgaria, in Danimarca, ecc. Era in realtà un formidabile serbatoio elettrico che copriva tutto il mondo e del quale ogni apparecchio era continuamente al servizio del Governo tedesco. In grazia a considerevoli sovvenzioni ufficiali, tutte queste imprese erano in grado di portarsi aggiudicatarie o sotto-aggiudicatarie, non importa per quale installazione, di radiotelegrafie in tutto il continente americano del nord come del sud.

E così che uno dei nostri uomini scoperse un giorno che, avendo il Governo degli Stati Uniti progettato di erigere una serie di stazioni di telegrafia senza fili nell'arcipelago delle Filippine, la *Gesellschaft für Drahtlose Telegrafie* di Berlino, una filiale del grande *Telefunken Sistem*, inviò alla sua succursale di Nuova York e ai suoi uffici di Manilla (diretti dalla Casa Germann e Co. di Amburgo) una lunga comunicazione, fra le più caratteristiche. Questa comunicazione insisteva sulla necessità di portarsi aggiudicataria al più basso prezzo — un prezzo così basso che nessuno avrebbe potuto concorrere — per ottenere la concessione di tutte le stazioni radiografiche che il Governo degli Stati Uniti si proponeva di attivare alle Filippine. La lettera aggiungeva: «*Noi abbiamo stabilito tutto il nostro progetto sulla base di disposizioni confidenziali della Wilhelmstrasse e vi preghiamo di considerare come assolutamente confidenziali le cifre, liste, documenti e, in particolare, la carta che accompagna questa lettera*».

Le due grandi Compagnie di navigazione: *Amburgo-America* e il *Norddeutsche Lloyd*, non solo si trovavano sotto il diretto controllo del capitano Bow-Ed, incaricato del movimento di tutti i piroscafi, ma dirigevano rapporti regolari alla *Wilhelmstrasse*, col mezzo del loro ufficio in Germania.

Questi rapporti illustravano anche l'impiego dei mezzi per mantenere i due corpi di agenti segreti, incaricati della distribuzione di passaporti fraudolenti, destinati una parte ad ufficiali tedeschi di riserva, domiciliati agli Stati Uniti e un'altra parte a ufficiali tedeschi riusciti a scappare dai campi di concentramento della Siberia e a raggiungere l'America, per la via della Cina e del Giappone. S'imbarcavano generalmente su navigli svedesi o danesi, che li rimpatriavano in Germania.

* * *

Ed ora voglio raccontare al pubblico come si potè materialmente provare che non solo l'affondamento del *Lusitania*, che fu un'ecatombe umana, era premeditato; ma l'ordine di affondare il grande transatlantico è venuto direttamente dal Governo di Berlino.

Il 1.o maggio 1915 compariva simultaneamente nel *World* e nel *Times* di Nuova York il seguente annuncio:

Avviso

I viaggiatori aventi l'intenzione d'imbarcarsi per l'Atlantico sono invitati a ricordarsi che vi è uno stato di guerra fra la Germania e i suoi alleati e l'Inghilterra e i suoi alleati; che la zona di guerra comprende le isole adiacenti alle isole Britanniche; che conformemente ad un avvertimento formale dato dal Governo imperiale germanico, i bastimenti che battono la bandiera della Gran Bretagna o dei suoi alleati sono passibili di distruzione nelle acque susseguenti e che i viaggiatori attraversanti la zona di guerra su navigli della Gran Bretagna o dei suoi alleati lo fanno a loro proprio rischio.

Ambasciata Imperiale di Germania
Washington D. C. 22 aprile 1915.

Si rileverà la data che recava questo avviso singolare: 22 aprile 1915. Questa data, in realtà, è un falso. L'annunzio fu inserito nel *Times* e nel *World* di Nuova York il 1.o maggio e fu portato a quelle due amministrazioni il 30 aprile, e fu il 30 aprile, come si vedrà, che il Governo imperiale tedesco diede l'ordine alla sua ambasciata di Washington di far pubblicare quell'avviso.

Il 29 aprile 1915, alle 2 del mattino, il redattore del *Journal de Providence*, che si trovava di servizio alla stazione radiografica di Sayville, vide arrivare un radiogramma inglese da Nauen, non facilmente decifrabile. Questo messaggio era redatto con un codice e con cifre non ancora impiegate. Inoltre, date le condizioni statiche poco favorevoli, i radiografi di Nauen lo ripeterono ben quattro volte per essere certi che esso giungesse a destinazione.

Ecco il testo cifrato del radiogramma:

From Berlin - Foreign Office
To Botschaft - Washington.

669 (44-w) welt nineteen-fifteen 175 20 1 stop 175 2 5 stop uurch 026 3-4 stop 10 7 18 stop 11X 11 3 456.

Molto probabilmente avremmo finito col rinunciare a decifrare questo indecifrabile dispaccio se, per un mero caso, uno dei nostri uomini, che si trovavano all'Ambasciata di Germania, non ci avesse segnalato che in quella stessa mattina del 29 aprile il principe di Hatzfeld aveva reclamato con insistenza in tutta l'Ambasciata un esemplare dell'Almanacco del *World* del 1915. Ora le prime parole del radiogramma di Nauen sono:

«*Welt nineteen fifteen* 175», che tradotto voleva dire appunto il *World* del 1915 pag. 175 ». E' stata una sorprendente rivelazione.

Abbiamo preso l'Almanacco del *World* e con una facilità irrisoria abbiamo potuto decifrare il radiogramma di Nauen. Eccolo in tutta la sua gravità:

Da Berlino — Affari Esteri
all'Ambasciata Washington.

669. — *World 1915 prevenite passeggeri* Lusitania *mediante giornali di non viaggiare attraverso l'Atlantico.*

Era esattamente matematico il senso dell'annunzio inserito nelle ventiquattr'ore nel *World* e nel *Times*, per cura dell'Ambasciata tedesca di Washington. Fu dunque da Berlino, anzi dal Ministero degli affari esteri, che è partito l'ordine di silurare *Lusitania*, affondamento che suscitò tanto orrore nel mondo.

L'impostazione di un nostro 305

Le opere d'arte del Cadore

salvate dal prof. Moschetti

L'intervista del nostro corrispondente di guerra sul basso Piave con Arduino Colasanti, intorno all'opera di tutela dei monumenti nel Veneto minacciato, ha avuto una larga eco di discussioni e di consensi. Dopo la lettera di Ugo Ojetti sull'importante argomento, un'altra ne riceviamo dal prof. Moschetti dell'Università di Padova.

Dopo avere accennato all'opera benemerita del Museo Civico di Padova, da lui diretto, che fino dall'inizio della guerra favorì e precorse i desideri di sgomberi espressi dal Governo, il prof. Andrea Moschetti ricorda l'attività da lui promossa per la tutela della Cappella dell'Arena e degli altri monumenti veneziani, mercè l'aiuto dell'on. Alessio e di deputati e senatori della provincia.

Quanto allo sgombero di Belluno e del Cadore dopo Caporetto, fu deciso — in una riunione d'urgenza a Padova del commend. Colasanti, di Ugo Ojetti, di Gino Fogolari, del Moschetti stesso e pochi altri — di dividersi tra loro le zone da sgombrare; ed il Moschetti chiese ed ottenne di recarsi a Belluno e nel Cadore. Il 3 era a Belluno; alla sera a Pieve di Cadore, dove prendeva i primi accordi con le autorità ecclesiastiche, comunali e militari; la mattina del 4 era a Cosenzago, donde, passato il Mauria, scendeva in Carnia e riusciva a salvare da Forni il quadro del Bellunello, mentre fin dal giorno prima erano già entrati nella vicina Ampezzo gli austriaci; a sera ripassava per Cosenzago asportandone tutti i preziosi paramenti sacerdotali, ridiscendeva nella notte a Belluno. L'indomani ripartiva per Pieve, ritornandone a notte con l'automobile stracarico di oggetti artistici e storici di sommo valore, fra cui la bandiera del 500 di Venas, la celebre pianeta e la pace d'oro di Valle, gli oggetti del Calvi, il diploma nobiliare di Carlo V a Tiziano, il Carpaccio di Pozzale e molti altri quadri, sculture, argenteria. Il giorno dopo, mentre stava per ripartire alla volta di Pararolo, fu scongiurato dal prefetto di Belluno di pensar solo alle opere d'arte di questa città, perchè non c'era tempo da perdere.

Rompendo un mobile del Palazzo municipale, ormai da due giorni abbandonato, s'impossessò delle chiavi del Museo dove trovò alcune casse già preparate un mese prima dal direttore ed anch'esse ivi lasciate; ma il medagliere, i bronzi, i disegni, gli autografi, ecc., erano ancora esposti. Tutto ciò venne raccolto e portato via. Nella chiesa di Santo Stefano, aiutandosi con le daghe di alcuni soldati, staccò le statue del celebre altare cinquecentesco e molte altre opere d'arte; dal duomo, con le braccia sue e di pochi volenterosi, potè rimuovere e portar via due pesanti statue di marmo di Pietro Lombardo. Portato a Padova tutto ciò, pensò a Feltre, dove non potè compiere l'opera felicemente iniziata, perchè il comando tappa gli ordinò di partire immediatamente.

Il Ministro Berenini e Corrado Ricci, informati dal Comando Supremo dell'opera sua, scrissero al Moschetti — reduce da tante peripezie — belle lettere d'elogio.

A proposito del salvataggio dei tesori d'arte delle terre invase, va segnalata l'iniziativa dell'avv. Antonio Velada, sindaco di Oderzo, le cui suppellettili, raccolte diligentemente da lui, uscirono dalla città poco prima che il nemico v'entrasse.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il nuovo presidente della Colombia

BOGOTA, 22. — *Il ministro degli affari esteri Marco Fidel Suarez è stato eletto presidente della Colombia e assumerà l'alta funzione il 7 agosto prossimo, giorno nel quale cessa il mandato dell'attuale presidente, José Concha.*

Il nuovo presidente della Repubblica appartiene al partito conservatore. E' scrittore di grande valore ed è favorevole alla causa degli Alleati. Come ministro degli esteri seppe risolvere la grave questione dei conflitti col Venezuela che si trascinava da anni e pareva insolubile a tutti gli uomini di Stato.

L'opinione pubblica si ripromette i maggiori benefici dalla presidenza del dott. Suarez. (A. A.)

Messico e Germania

MESSICO, 23. — *I giornali messicani protestano contro l'erronea interpretazione data dalla stampa nord-americana e franco-inglese al telegramma scambiato fra il Kaiser e il presidente Carranza. Questi giornali affermano che il presidente Carranza ha compiuto un atto di semplice cortesia verso un capo di Stato, cortesia già compiuta con maggior particolare significazione nei riguardi del Re del Belgio.*

Inoltre l'importante organo El Universal *— noto per i suoi buoni rapporti con le sfere governative — continua la sua violenta campagna contro il ministro di Germania von Eckart, reclamandone la espulsione.* El Universal *pubblica testualmente: «Accusiamo von Eckart di aver violato la neutralità del Messico tradendo la fiducia del popolo messicano; accusiamo von Eckart di avere acquistato giornali della città di Tampico allo scopo di sollevare le migliaia di operai dei pozzi di petrolio, provocando scioperi e disordini per impedire l'esportazione del petrolio agli Stati Uniti e ai paesi dell'Intesa; accusiamo von Eckart di agitare giornalmente, mediante giornali sovvenzionati, l'odio delle masse contro gli Stati Uniti nostro potente vicino, dal quale in caso di conflitto la Germania non è con l'oro tedesco che potrebbe salvarci; accusiamo von Eckart di aver violato le leggi costituzionali messicane e le leggi internazionali pregiudicando l'onore e gli interessi del Messico. Ai difensori degli interessi nazionali e ai patrioti — conclude il giornale — segnaliamo la politica di von Eckart come sleale e offensiva verso il popolo e il governo del Messico.*

*Le gravi accuse e l'espulsione reclamata dall'*Universal *destano ovunque grande impressione.* (A. A.)

La Spagna e la guerra dei sottomarini

(Nostro servizio particolare)

Nuovo siluramento

MADRID, 23.

«La Spagna è strangolata dalla Germania!» — *Questa frase del* Diario Universal, *in un articolo, ispirato dal conte di Romanones stesso, è ora pienamente confermata. La guerra sottomarina persegue uno scopo solo: isolare la monarchia iberica dalle nazioni alleate!*

Al siluramento della Giralda *e del* Duca di Genova *si sono aggiunti quelli del* Sebastian *e del* Ceferino. *Non è soltanto oltraggiato l'onore della Spagna ma la sua propria esistenza è minacciata. Senza il traffico marittimo l'industria della penisola iberica è colpita a morte. Ecco il grave problema che assorbe gli uomini di Stato attualmente al potere.*

Consiglio di ministri tempestoso

*I Ministri hanno tenuto Consiglio per trattare dell'attitudine che si deve prendere in ragione delle reiterate aggressioni tedesche. Alla stampa non è stata diramata nessuna comunicazione ufficiosa, ma si sa che la discussione è stata tempestosissima. Il marchese d'Alhucemas è d'avviso che si deve fatalmente arrivare alla rottura delle relazioni diplomatiche, senza di che non è possibile di fornire alla flotta i mezzi per difendersi. La Spagna ha i mezzi per minacciare molto seriamente la Germania. Conviene che essa se ne valga. Però, secondo l'*Heraldo de Madrid, *i ministri La Cierva e Alcala-Zamora si sono opposti a consimili risoluzioni, minacciando di provocare subito una crisi ministeriale se il capo del Governo minaccia di rompere le relazioni cogli Imperi Centrali. Il Consiglio sarà ripreso fra qualche giorno.*

L'attitudine della Germania

Un radiogramma dell'Ambasciatore di Spagna a Berlino dice che la Wilhelmstrasse (Ministero degli esteri) risponderà quanto prima alla Nota spagnuola sul siluramento del Giralda, *però il suo tenore non soddisferà il Governo spagnuolo.*

El Sol, *che difende i grandi interessi della nazione, pubblica la proposta della Germania, a titolo di riparazione, per l'evasione del sottomarino tedesco U-52 dal porto di Cadice: conservare nel porto di Pola un altro sottomarino fino alla fine della guerra, sotto la custodia delle autorità spagnuole. Ora la Spagna aveva chiesto che l'U-52 fosse reintegrato a Cadice. La partenza di von Krohn, attaché navale, è stata una ben magra soddisfazione alla diplomazia di Madrid.*

Un grave incidente

L'Imparcial, *ha da fonte privata che un sottomarino tedesco è arrivato all'isola di Hierro (Canarie). Il comandante e qualche marinaio sono sbarcati per chiedere che siano loro consegnati due tedeschi colà internati. Il sindaco (alcade) e un consigliere municipale furono condotti a bordo del sottomarino come ostaggi.*

Nessuna smentita ufficiale è stata data a questa grave notizia, che dimostra fino a qual punto giunge l'audacia e l'impudenza dei tedeschi che trattano la Spagna come paese di conquista.

Gli spagnuoli germanofili

*I principali giornali spagnuoli, dall'*Epoca *al* Socialista, *sono indignati contro gli spagnuoli germanofili che difendono la diplomazia tedesca con grande pregiudizio degli interessi nazionali. Costoro osano dire che i navigli spagnuoli silurati hanno avuto quello che si meritano, perchè facevano il contrabbando di guerra coll'Intesa. Si dovrebbero processare gli armatori che mettono a repentaglio la vita dei marinai. Anche la* Correspondencia Militar, *difende una neutralità favorevole agli Imperi Centrali. Inoltre i giornali germanofili combattono i negoziati economici iniziati con la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.*

Chi la vincerà?

Sono tanti gli intrighi che non si sa chi la vincerà, se gl'intesisti o i germanofili.

Il ministro presidente Garcia Prieto, affaticato in questa lotta, che mette in pericolo il paese, sarebbe deciso di abbandonare il potere, non appena sarà costituito il nuovo Parlamento. E' un fatto che finora i germanofili hanno potuto agire impunemente perchè non ritenevano che gli interessi spagnuoli sarebbero entrati nel giuoco. Ora si vede ciò che significa per la Spagna la neutralità germanofila. La Germania spera di fare, con la violenza, della Spagna un'altra Turchia e ciò in grazia all'appoggio dei reazionari, ma il conte di Romanones, d'accordo anche col capo dei conservatori evoluti, sig. Dato, afferma che l'avvenire della Spagna sta nell'orbita delle idee liberali, quindi dell'Intesa.

DI BLANDRI.

Riassunto settimanale delle operazioni

LONDRA, 23.

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni militari.

Nessun indizio ancora sul fronte occidentale dell'immediato principio dell'offensiva da tempo annunziata. Probabilmente la consueta preparazione dell'artiglieria pesante non ne sarà il segnale.

Ogni ragione fa supporre che il nemico confidi sull'elemento della segretezza e possibilmente abbia a valersi di *tanks* parendogli degni di imitazione i successi inglesi di Cambrai. Però alcune disposizioni e metodi d'istruzione indicano che esso si prepari anche più accuratamente per la difensiva che per un attacco. Tuttavia quantunque l'offensiva possa essere tentata il suo insuccesso non è considerato improbabile ed è già preveduto un altro anno di operazioni difensive fra serie di linee preparate nelle retrovie.

I tedeschi non possono affrontare l'eventualità di una prolungata offensiva da parte loro con fiducia. Essi comprendono altrettanto quanto i loro nemici che un serio insuccesso come a Verdun li porterebbe ad una situazione che potrebbe riuscire disastrosa. Due particolarità delle operazioni della settimana sono l'aumentato numero delle incursioni degli alleati e la continuata loro supremazia aerea. Nel caso delle incursioni l'evidente superiorità degli alleati si è manifestata tanto nell'esecuzione che nei risultati ottenuti come lo provano i prigionieri e le mitragliatrici catturati.

Furono eseguite undici incursioni sulle linee nemiche delle quali dieci dagli inglesi. I tedeschi ne contrapposero ventidue di cui molte fallite.

Il maggiore successo della settimana fu ottenuto dai francesi che a nord di Bures in Lorena con una incursione catturarono 325 tedeschi.

Negli attacchi aerei la superiorità degli alleati fu anche più sensibile. Gli inglesi distrussero cinquantasette apparecchi nemici e ne abbatterono ventuno privi di controllo ed i francesi ebbero ragione di 36 fra distrutti ed abbattuti. I tedeschi pretendono di avere abbattuto 29 aeroplani degli alleati fra il 16 ed il 19 febbraio, cifra assai inferiore a quella raggiunta dagli alleati nello stesso periodo di tempo.

I combattimenti aerei furono accaniti poichè i tedeschi fecero del loro meglio per vendicarsi dei bombardamenti delle squadriglie alleate sulle retrovie nemiche e del lancio di esplosivi ripetutamente eseguito su centri importanti. Ad esempio il 17 febbraio il bombardamento degli aerodromi di Lilla e Tournai e del deposito di munizioni presso Courtrai e di altre località vicine fu continuato per trentasei ore.

Di cinque incursioni eseguite su Londra dal 1. febbraio due fallirono. Nello stesso periodo gli inglesi bombardarono tredici volte centri tedeschi.

Un attacco francese contro il saliente fra la collina di Tahure e Massiges penetrò nelle linee nemiche per circa un miglio di profondità lungo un fronte di 1300 yards e vi si stabilì fermamente tanto che i più risoluti contrattacchi tedeschi non riuscirono a ricacciarli. L'operazione ebbe completo successo; 177 nemici furono catturati. L'artiglieria americana coprì l'avanzata dei francesi ed eseguì un efficace fuoco di sbarramento mentre essi si consolidavano nelle posizioni conquistate. I francesi elogiano l'eccellenza dell'artiglieria americana per la prima volta in cooperazione con la fanteria traendone lieti auspici per l'avvenire.

I tedeschi hanno fatto recentemente una attiva propaganda a mezzo della Croce Rossa di Ginevra per persuadere gli alleati a smettere l'uso dei gas velenosi. L'attitudine dell'Intesa in questa questione indica chiaramente come essa sarebbe desiderosa di non lanciare tali gas, ma in vista del *record* che tiene la Germania in tale materia teme che essa abbia nuovamente, come in aprile 1915 a Ipres, a rompere gli accordi con altre sorprese contro l'Intesa.

Nessun governo o comandanti con responsabilità di vite potrebbe vincolare la nazione con impegni di nessun significato per l'avversario. La sola ragione di questo tentativo dei tedeschi è che hanno perduto il vantaggio che avevano negli anni scorsi in questo campo. Ora, anche riguardo ai gas, la potenza degli alleati si dimostra superiore. In queste condizioni costituirebbe un vantaggio per il nemico l'abolizione di un'arma che esso ha inventata, ed è stato il primo ad adottare. Per raggiungere il suo scopo, esso ha lavorato sui sentimenti dei neutri, senza alcuno scrupolo, pretendendo di avere dei gas così mortali, da provar terrore per la distruzione che possono produrre. Il mondo conosce ora abbastanza bene i tedeschi per essere certo che nessun orrore può spaventarli.

In Palestina le forze inglesi conquistarono Gerico. Il movimento cominciò il 14 febbraio con l'avanzata oltre Mickmash, a undici miglia a nord-este di Gerusalemme e dieci a nord-ovest di Gerico. Si avanzò su sei miglia di fronte, raggiungendo una profondità di due miglia.

Tale movimento fu seguito il 19 febbraio da una avanzata su un fronte di quindici miglia, tra punti a sud-est e nord-est di Gerusalemme e la principale cresta dominante la valle del Giordano, che portò gli inglesi ad otto miglia dalle quattro strade convergenti su Gerico. Il 20 febbraio la resistenza accanita fu vinta dalla risolutezza dell'attacco. Gerico cadde il 21. Le truppe inglesi sono sul Giordano. L'Egitto è ora collegato con Gerusalemme con una ferrovia, il che ha considerevole influenza sulle operazioni.

La situazione nell'Africa orientale portoghese è alquanto semplificata dalla ritirata dei Von Lettow da M' Tarika verso il M' Sal superiore, mentre le altre principali forze del nemico sono inseguite dagli alleati. La colonna partita da porto Afelia è diretta allo stesso obbiettivo.

Entrambe le forze nemiche sono pertanto in un triangolo limitato dal Lujenda, dal mare e da una linea fra Porto Amelia e M' Tarika! sul Lujenda.

L'on. Meda a Genova

GENOVA, 24.

Oggi nel pomeriggio, il ministro Meda, invitato dal Municipio, ha tenuto un discorso nell'aula massima del Palazzo Ducale, che era affollatissima.

Il Ministro, dopo avere accennato alle memorie di gioventù che lo legano a Genova, ha incominciato ricordando come la sua presenza nel Governo abbia un significato il quale trascende la sua persona, «perchè essa — egli dice — afferma non soltanto il mio proposito di offrire alla patria in questo periodo solenne della sua esistenza quel contributo di attività che, più giovane, avrei sentito il dovere di recare nelle file dell'esercito, ma sopratutto il convincimento mio che la salute d'Italia richieda ancora la cooperazione intima o volonterosa di tutti i suoi concittadini, di qualunque scuola e partito essi siano, perchè non insensibili alle sorti nazionali, come elemento indispensabile a superare la crisi che ci ha coinvolti e trascinati nell'aspro conflitto mondiale onde è afflitta da ormai quattro anni la civiltà umana, e dalla cui soluzione dipenderanno forse per secoli le fortune dei popoli d'Europa ».

Proseguendo il Ministro così si esprime: «Dalla guerra e dai doveri che essa crea nei cittadini, si può avere una duplice visione: idealistica l'una, l'altra realistica. Io non nego la virtù del sentimento, anzi molto la apprezzo, e so quanta forza ne derivi.

«Credo però che anche il linguaggio rude e franco della prosa non debba essere trascurato; credo che occorra rivolgersi alla ragione oltrechè al sentimento, e guardare in faccia senza esitanze alla realtà delle cose, anche se esse abbiano un linguaggio aspro e penoso; perchè la fiamma del patriottismo non deve soltanto scaldare, ma sopratutto illuminare.

«Ora, la realtà dinanzi alla quale noi ci troviamo non è lieta: lo sforzo che l'Italia ha compiuto fin qui è stato grande; più grande dovrà essere quello che le rimane da compiere; la strada che percorriamo è faticosa, ed esige che da noi si dispieghi ogni vigore perchè la stanchezza non ci prenda, non ci abbatta, non ci fiacchi proprio mentre, se non vicina, meno lontana che non fosse ieri, la mèta si delinea sull'orizzonte ».

L'oratore dopo aver detto dei doveri particolari che nascono da una guerra di alleanza, continua:

«Eppure è attiva in mezzo a noi una propaganda, la quale sfruttando la naturale stanchezza degli animi dopo così lungo protrarsi della guerra anzichè contribuire al rinvigorimento ed alla resistenza alimenta la tentazione dell'arrestarsi, del cedere, dell'invocare una fine qualunque; e sarebbe vano il nascondere che v'è qui il massimo pericolo per noi — dico, non per noi, individualmente, ma per noi italiani, per noi che sappiamo come la nostra esistenza morale ed economica sia intimamente indissolubilmente connessa all'esistenza dell'Italia Nazione e Stato. »

Dopo aver largamente dimostrata la fallacia di tale propaganda, il Ministro passa a parlare del problema della pace e così conclude: «Il poeta italico, che vide *l'uomo levandosi ruggir guerra*, chiudeva il suo carme domandandosi:

.... dal sangue la pace
solleva candida l'ali. Quando? »

E noi pure tutti ormai lo chiediamo ansiosi: Quando?

Una risposta sola è possibile, se la pace noi concepiamo come il conseguimento di una sicura, dignitosa e durevole convivenza civile, non come una qualunque momentanea liquidazione della tragedia imperversante: quando noi avremo fatto il nostro dovere fino all'ultimo, spendendo cioè ogni energia per la patria, opponendo alla pervicacia nemica la serena costanza nella rivendicazione del nostro diritto e reclamando che dai campi insanguinati si ritragga la violenza, e che su di essi unica dominatrice s'avanzi la giustizia; perchè solo dove è la giustizia ivi può essere la pace: *iustitia et pax osculatae sunt*.

Il convegno della resistenza

a Firenze

FIRENZE, 24.

Alle 16, nel salone della *Fiat*, in via Luigi Alamanni, sono cominciati i lavori del Congresso nazionale di resistenza.

Politica economica

Assume la presidenza il senatore Silvio Pellerano.

Si discute il tema: «Politica economica», del quale fa la relazione il comm. Guido Toja. Partecipano alla discussione: Libero Tancredi di Milano, prof. Aroldo Martini, Zuccardi, prof. Diego Garoglio, avv. Massari di Venezia, avv. Boscolo, Pasella, prof. Calò, Massari, Predieri e Luigi Minuti.

Viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno Nazionale della Resistenza, convocato a Firenze, udita la relazione su la «Politica economica-sociale» poichè la guerra nel suo svolgimento per i fini che si propone, ha dimostrato come le classi produttrici della Nazione si siano conquistate il diritto di reclamare dallo Stato una politica di elevazione morale, intellettuale ed economica per il proletariato e di ascensione alla borghesia per i fini collettivi della produzione nazionale, nella fraternità di tutti i cittadini, per l'interesse supremo della patria; si augura che queste direttive siano bene apprese dagli organi responsabili della Nazione, onde le fortune d'Italia vengano definitivamente assicurate».

Tributi di guerra

Il sen. Pellerano cede la presidenza al prof. Arturo Linacher e si passa al secondo tema: «Tributi di guerra». Fa la relazione il senatore Pellerano il quale in conclusione, dice che dopo la guerra, i miliardi che avremo di debito, potremo facilmente rimetterli.

Anche su questo tema, si ha una lunga e vivace discussione, la quale viene chiusa con la approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dall'avv. Valori:

«Il Convegno, considerando che i tributi di guerra debbono non solo ispirarsi al principio della proporzionalità del sacrificio, ma anche e sopratutto debbono basarsi sul concetto che coloro che non hanno contribuito col loro sangue, debbono contribuire in modo che non sarà mai equivalente col denaro; reclama che i mezzi necessari alla guerra ed all'immediato dopo guerra si debbano attingere anche mediante prestiti forzati od imposta sul patrimonio presso coloro che non hanno potuto dare alla patria miglior contributo.»

Alle 20 la seduta viene tolta e rinviata a domattina.

Ore 19.

La seconda seduta del Convegno della Resistenza è stata presieduta dal prof. Arturo Linacher. Il generale Coen parla della propaganda di guerra, tra grandi applausi. Pure fra grandi applausi è accolta la lettura di un telegramma di adesione dell'on. Morelli-Gualtierotti, vice presidente della Camera.

La politica estera

Si discute il tema: «Politica estera». Fa la relazione il prof. Garoglio, che afferma la sua fiducia nell'on. Sonnino, che definisce un galantuomo della politica, non per nascondere il suo pensiero, ma per chiarirlo. (Applausi vivissimi).

Altra relazione sullo stesso tema fa il prof. Giovanni Baldi. L'oratore rievoca il pensiero di Giuseppe Mazzini. Una frase dell'on. Sonnino lo ha lasciato incerto: la fiducia nella di lui direttiva. Non vorrebbe che esistessero poteri occulti. Occorre quindi l'abolizione del segreto diplomatico.

Il prof. Garoglio, Giovanni Baldi e l'avv. Lucena presentano un ordine del giorno sull'argomento.

Dopo che hanno parlato l'avv. Franco Spada, Massari, Libero Tancredi, il prof. Fabroni, Pasella, Tarzaghi, Hermitte, Mariani e Boscolo, si nomina una Commissione per la formulazione di un ordine del giorno che riassuma le idee dei tre ordini del giorno precedentemente presentati.

TEATRI

"Il Trovatore,, al Nazionale

Iersera molto pubblico è accorso al *Nazionale* per ascoltare il *Trovatore*, dato come terzo spettacolo di questa fortunatissima stagione popolare.

Salone Margherita

Lo spettacolo di varietà è ottimo davvero con *Lina Dimbo*, con *Petersen*, *Castagna* ecc. Domani in film: *Destino di un trovatello*.

Sala Umberto I

Ore 4 - 5,45 - 7,30 - 9,15

Quattro grandiosi spettacoli con *Cutino*, *Manara*, *Enzo Tacci*, *Charlot*, ecc. ecc.

APOLLO ore 17,30 e 21,15

Due Grandi Spettacoli

con Ida Mazzolani stella italiana, la Sanfiorenzo, il duo Selaternot, illusionisti, Koronel-Bosco, i celebri danzatori, i cinesi Li-Hai, Irma Stella, diva dicitrice, la Gigliola ed altri importanti numeri.

SPETTACOLI del 24 Febbraio

ADRIANO — Comp. di Operette Novissima. Ore 17: *Addio Giovinezza*; Ore 21: *La reginetta delle rose*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI' 26 — Ore 20.30: A prezzi popolari, 5.a replica a grande richiesta

MEFISTOFELE

Con i celebri artisti Nazzareno De Angelis, Gilda Dalla Rizza, Beniamino Gigli, direttore il maestro Panizza. Grandissimo successo.

MERCOLEDI' 27 — A prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Con la celebre artista Elvira De Hidalgo; altri: Hackett Carlo, Danise Giuseppe, Cirino Giulio, Di Cola Cesare. Direttore: De Angelis.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE GILLAUD

DOMENICA, 24 — Ore 17 e 21, repliche:

I Tre Moschettieri

Dal romanzo di A. Dumas

DOMANI: *Le avventure di Sherlock Holmes*.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

DOMENICA, 24 — Ore 17 e 20.30:

La poupee

Grande successo

NAZIONALE — Stagione lirica. Ore 17: *Il Trovatore*; Ore 21: *La forza del destino*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette «Città di Milano»

DOMENICA 24 — Ore 17 e 21 prec.: Replica:

La Vergine dell'Antella

LUNEDI' 25 — Prima rappresentazione:

LA MONTAGNA DI LUCE

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci. Ore 17 e 21: *Scompartimento signore sole*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 14.30 a 23.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un appello dell'on. Nitti per il Prestito

L'on. Nitti ha inviato oggi a tutte le Banche e i banchieri che fanno parte del Consorzio per il Prestito il seguente telegramma espresso:

« Con Decreto luogotenenziale di ieri il Prestito è stato prorogato al 10 marzo. Gl'italiani han risposto al nostro appello e oltre quattro miliardi e duecento milioni sono stati sottoscritti fino ad ora superando di gran lunga tutti i Prestiti precedenti. E' un risultato magnifico se si pensi al passato e si tenga presente che largamente contribuivano ai Prestiti precedenti le terre ora invase dal nemico. E' un risultato soltanto modesto se si pensi alla fiamma che in quest'ora deve essere nelle nostre anime e a tutti i doveri che la situazione politica e la situazione militare impongono. Vi sono ancora molti italiani che non han dato e non pochi discutono ancora se il 5.78 sia una sufficiente remunerazione. Queste reticenze del sentimento sono nell'ora attuale detestabili; più detestabili quando si pensi che per la difesa del territorio noi chiamiamo sotto le armi e destiniamo al sacrificio e al dolore, dopo i fanciulli della classe del 1899, i fanciulli della classe del 1900. L'Italia combatte per la sua integrità e per la sua salvezza. Bisogna ricordare a tutti che il Prestito è un ottimo affare e il migliore degli investimenti ma è anche la misura del nostro sentimento e della nostra fiducia. Con le forme adottate tutti possono sottoscrivere: gli industriali dando le riserve e i benefizi e sopra tutto buoni del Tesoro e di fornitura, i risparmiatori destinando al Prestito le loro economie, gli impiegati e gli operai più modesti acquistando polizze di assicurazione del Prestito. Con meno di quattro lire al mese si può all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sottoscrivere mille lire di prestito. La grande maggioranza delle famiglie italiane può fare questo sacrificio e tutti possono avere l'onore di dare alla patria il loro contributo. Ogni più modesta partecipazione al Prestito ci sarà gradita perchè esprimerà avanti tutto il nostro sentimento di solidarietà e di unione. Più si dà al Prestito e più si risparmia carta moneta, cioè si evita disordine di circolazione e aumento di prezzi. Sono sopra tutto i lavoratori che devono volere la riescita del Prestito. Le persone che per pregiudizio e per ignoranza non sottoscrivono temendo di dare alla guerra più grande intensità e durata mancano di sentimento ma mancano sopra tutto d'intelligenza, perchè non sanno e non comprendono che lavorano al danno del popolo, chiedendo di provvedere a tutto con la carta moneta cioè di rovinare la vita economica e di rendere intollerabili le condizioni di esistenza dei lavoratori. E' bene si sappia che il Governo non intende adottare alcuna forma coercitiva, nè costringere alcuno, e le voci messe in giro derivano da errore se non da mala fede o da stoltezza. Il Governo lascia liberi i cittadini di fare il loro dovere, ma si affida ai cittadini di buona volontà perchè ricordino a tutti i loro obblighi e parlino ai negligenti l'austero linguaggio di verità che l'ora presente richiede.

Raccomando sopratutto di intensificare la propaganda nelle campagne dove molti sembra non abbiano ancora compreso che sottoscrivere il *Prestito* è la migliore garanzia della proprietà fondiaria. Quattromilia duecento milioni sono stati sottoscritti. In queste due settimane dobbiamo fare ogni sforzo per superare i sei miliardi. Gli imboscamenti di ricchezza che non rischiano nulla sono più deplorevoli degl'imboscamenti di uomini che rischiano tutto. Non vogliamo nè l'uno nè l'altra forma. Niuno manchi al suo compito e supereremo le previsioni ».

Il Ministro del Tesoro rivolge un nuovo appello alla Nazione per la sottoscrizione al prestito di guerra. Egli, quando la sottoscrizione ha raggiunto quattro miliardi e duecento milioni, si rivolge ai reticenti, agli avari, ai timorosi e dice loro una parola chiara e altamente patriottica: il vostro contegno è detestabile. Quando la Patria chiede il sangue e la fede ai fanciulli della classe del '900 non è credibile che ci siano uomini tardi di cuore e di intelligenza, privi di sensibilità, cinici e malvagi, che non intendano prestare il loro denaro allo Stato perchè gli sforzi dei suoi figli migliori e più generosi siano sorretti e aiutati. E' necessario aver fede per vincere; non si può non sentire la tragica ed amara poesia delle donne dei nostri paesi invasi che quando si incontrano per le strade, piangono, e non si può non sentire la voce dei bimbi di Fonzaso che invocano la libertà della patria, dell'Italia, di questa nostra patria, di questa nostra terra benedetta e profanata. Chi ha e non dà è più nemico del nemico che spera nella nostra debolezza e che spia sghignazzando ogni sintomo della nostra sfiducia e del nostro abbattimento.

L'Italia è in piedi, più forte di prima: la misura del nostro sentimento e della nostra fiducia è la sottoscrizione al prestito. Chi crede che sottoscrivere al prestito significhi accrescere la durata della guerra, manca di sentimento e di intelligenza: la guerra è una realtà ineluttabile che non deve durare un'ora di più del necessario, ma che non può durare un'ora di meno. Vincere bisogna; e per vincere, con la fede e con l'entusiasmo di chi sacrifica la propria vita, sono necessarie le armi. Chi non le dà tradisce. Gli imboscati della ricchezza che non rischiano nulla — dice il Ministro del Tesoro — sono più deplorevoli degli imboscati di uomini che rischiano tutto. Nella propria coscienza nessuno deve meritare questa deplorazione: ognuno faccia come può il proprio dovere. Chi non lo fa deve certamente sentire il rimorso di chi compie un delitto verso la patria, verso il fratello che ci fa sicura la vita e gli averi a prezzo della sua vita.

Noi crediamo che il nuovo appello dell'on. Nitti, il quale si è dedicato all'opera di propaganda per il prestito con l'amore che egli ha per gli scopi nobili e vitali della nostra patria, non rimarrà inascoltato: dobbiamo raggiungere i sei miliardi.

Le vacanze della Camera

La Camera ha preso ieri le vacanze dopo le assicurazioni date dagli onorevoli Bissolati e Nitti sulla grave questione delle pensioni di guerra. Il Governo provvederà al coordinamento delle norme sulle pensioni, alla semplificazione ed all'acceleramento delle procedure e cercherà di estendere il più possibile i benefici delle pensioni.

Particolarmente importante è stata l'assicurazione data dall'on. Nitti il quale, accennando alle assicurazioni a favore dei militari e osservando come non minori di quelli dei contadini siano i sacrifici e le prove eroiche dei figli della nostra borghesia, ha dichiarato che si propone di estendere tali assicurazioni, nella forma opportuna, anche ai nostri prodi ufficiali.

La Camera si riconvocherà entro la prima quindicina di aprile.

Il Senato sarà convocato fra qualche giorno.

Il calmiere degli olii

Il sen. Sinibaldi ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di Agricoltura ed il Commissario degli approvvigionamenti e consumi per sapere se non credano necessario ed urgente troncare con recise dichiarazioni l'artificiosa agitazione tendente ad ottenere un aumento nei prezzi di calmiere sugli olii, considerando:

« 1. Che l'aumento disposto oggi, mentre la campagna olearia è quasi al termine, danneggerebbe i consumatori senza beneficio dei produttori di olive e si convertirebbe in semplice e gratuito premio ai proprietari di mole e ai grossisti che nello acquisto delle olive e dell'olio hanno dovuto tener conto dei prezzi di vendita quali erano in precedenza fissati.

« 2. Che la variazione ingiustificata dei prezzi di calmiere a campagna agricola compiuta costituisce il più efficace incentivo all'imboscamento dei generi presso i detentori confidenti sempre di ottenere con nuove pressioni ulteriori aumenti ».

Tito Sinibaldi ».

Le barbabietole nelle Puglie

A proposito delle pubblicazione di una lettera su questo argomento, riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore, mi permetta di poter completare la geniale iniziativa dell'ing. Adamo Levi, con la seguente osservazione tecnica:

La difficoltà maggiore di principiare la coltivazione della barbabietole è formata finora dalla necessità di impiantare nello stesso tempo una *grande industria*, coll'intervento di alcuni milioni di capitale, in zone dove non sempre si è sicuri di quel vasto approvvigionamento della bietola, richiesto dall'impianto di uno *zuccherificio*.

Lo scacco subito da molti iniziatori attorno al 1900 dissuade ancora oggi moltissimi altri piani promettenti.

Credo di poter affermare che questa difficoltà è oggi superata e che è possibile una coltivazione anche nelle zone, dove questa deve essere limitata a poche centinaia di ettari. La soluzione di questo grande problema può riuscire con applicazione di un nuovo procedimento dell'esaurimento delle bietole inventato da Steffen, un sistema che presuppone la susseguente produzione di *polpe secche zuccherate*. Questo sistema di lavoro fu da me introdotto nel 1906 in zuccherificio di Ficarolo, di cui ero per molti anni il direttore tecnico.

Superando le difficoltà iniziali, ho potuto migliorare questo procedimento tanto da superare tecnicamente numerosi impianti consimili dell'Olanda, della Svezia e della Germania.

Questa lavorazione richiede pochissima acqua, esclude la complicata diffusione, esclude pure le temibili acque di rifiuto e si riduce ad un sistematico torchiamento della bietola precedentemente scottata.

Il sugo ottenuto per essere lavorato tanto per la produzione dell'alcool, come era quella di zucchero. Le polpe non completamente esaurite debbono essere *tutte essiccate* e forniscono quell'eccellente foraggio zuccherino, che oramai tutti i coltivatori conoscono sotto il nome di *Energicos*, nome dato dalla Zuccherera Nazionale a queste polpe, per evitare lo scambio *di questo foraggio concentrato con 35 per cento di saccarosio* con le polpe secche comuni, provenienti dalla lavorazione *della diffusione* e che sono un foraggio assai *povero e scadente*.

Ora il lavoro con sistema di torchiamento può essere praticato *anche in una scala tanto ridotta, da limitarsi sempre con convenienza anche a poche centinaia di quintali di bietole al giorno e da poter sfruttare con la coltivazione anche le zone più piccole adatte a tale cultura*. Questa circostanza è di una importanza capitale per l'Italia centrale e meridionale. L'impianto di una colonna distillatrice e di un essicatoio di polpe si possono eseguire *in sagome modestissime*, ben diverse dalla grande mole di un zuccherificio, che resta ancora sempre un'industria inaccessibile alle modeste forze delle iniziative agricole.

Le bietole possono quindi in principio essere lavorate solo per la produzione dell'alcool e per la produzione delle polpe zuccherate. Nelle zone, che dopo qualche anno della coltivazione si presterebbero al necessario ingrandimento delle coltivazioni, si passerebbe all'impianto di uno zuccherificio.

Adottando urgentemente quest'idea si potrebbe avere in seguito una maggiore produzione dello zucchero nazionale: le bietole dell'Italia settentrionale lavorate attualmente in parte direttamente per l'alcool potrebbero essere lavorate *tutte esclusivamente per lo zucchero*, limitandovi la produzione dell'alcool ai melassi risultanti.

Quanto all'irrigazione meccanica del sottosuolo rammento che nello Stato Colorado tale irrigazione è da decenni praticata in vastissima scala con risultati meravigliosi.

Non dubito, che *l'irrigazione e barbabietola!* dev'essere il motto per la redenzione del Mezzogiorno e della Sardegna.

Mi creda, ill.mo signor Direttore

dev.mo Suo

Ing. Carlo Fesely.

Ricompense alla Marina

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare:

Medaglia d'argento: Diletto Pasquale, di Torre Annunziata, marinaio — Piro Beniamino, di Casamicciola, 2.o nocchiere — Zanetti Arturo, di S. Remo, 2.o capo timoniere — Nordio Carlo, di Chioggia, sottocapo cannon. — Commendatore Orazio, di Lentini (Siracusa) cannoniere scelto — Zigagna Arciele, di Venezia, cannoniere scelto — Mura Pietro, di Sassari, marinaio scelto — Strimino Silvio, di Conegliano Ligure (Genova), marinaio — Frassa Filippo, di Viareggio, capo cannoniere — Pasquale Carlo, di Sampierdarena, cann. scelto — Rinaldi Renato, di Frascati, cann. — Gasso Carlo, di Bolzaneto (Genova), cannon.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
La pace imposta dai tedeschi

LONDRA, 24.

Il Governo russo ha lanciato un radiotelegramma che riassume le condizioni della pace tedesca, le quali debbono essere accettate entro quarant'otto ore ed i plenipotenziari russi dovranno partire subito per Brest Litowsk, onde firmare la pace, la quale dovrà essere ratificata entro quindici giorni. La Germania chiede che le truppe russe e le guardie rosse sgombrino subito la Livonia, l'Estonia, l'Ucraina la Finlandia. La Russia deve fare il possibile per assicurare la restituzione alla Turchia delle frontiere orientali dell'Anatolia. L'esercito russo deve essere completamente smobilitato. La flotta russa e le navi dell'Intesa debbono rimanere nei porti russi fino alla conclusione della pace generale.

Gli aviatori Garros e Marchal in salvo

AMSTERDAM, 23.

Il giornale *Les Nouvelles* dice che gli aviatori Garros e Marchal sono evasi dalla Germania e sono giunti in Olanda in ottimo stato di salute.

Garros, come si ricorderà, l'eroe della traversata del Mediterraneo, prima di essere fatto prigioniero, contava numerose vittorie al suo attivo, specialmente per l'ingegnoso sistema di far passare la mitragliatrice attraverso l'elica.

Marchal è quell'aviatore che dopo avere attraversato quasi tutta la Germania dovette scendere per una *panne* al motore a cento chilometri dalle trincee russe.

Il nuovo Prestito

40 milioni della "Cassa di Previdenza,,

La Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, che aveva già sottoscritto e versato fino dal 18 gennaio per venti milioni al quinto Prestito Nazionale ha ora sottoscritto per altri venti milioni versandone subito per intero il relativo importo.

Sottoscrizioni cospicue

Bonacossa conte Cesare, L. 500.000; Cordella gr. uff. comm. avv. Nicolò L. 700.000.

Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma L. 1.000.000; Direzione Generale e personale della stessa Società L. 172.300 e in totale L. 1.172.300.

Ecco un altro elenco di importanti sottoscrizioni:

Banco Nacional Ultramarino, Lisbona, L. 1,800,000; Alfonso Brandimarte L. 100,000; nob. Guido Cagnola L. 100,000; Condominio Bentivoglio L. 50,500; Luigi Casazza L. 50,100; P. L. Stam L. 50,000; Antonelli Domenico L. 42,000; Maria Barilone Patania L. 36,900; Petrangeli Felice L. 35,300; Off. Meccan. Fonderie A. Bosco, Terni (sottoscrizione operai) L. 33,700; Ing. Cesare Visconti-Venosta L. 30,000; Ugo Pessi lire 30,000.

I granatieri per il prestito

Gli ufficiali del 1.o regg. granatieri di Sardegna hanno sottoscritto per 220,000 lire al Prestito nazionale.

Cinque milioni di Tunisi

La Colonia italiana di Tunisi, secondo le notizie pervenute al Sottosegretariato per la Propaganda all'estero, ha sottoscritto finora, per il quinto Prestito Nazionale, circa 5 milioni, superando così le somme raggiunte nei prestiti precedenti.

Patriottismo di operai

E' degna di particolare menzione la bella somma sottoscritta al V Prestito Nazionale dal cav. Ettore Manzolini e dalle maestranze dei suoi due importanti stabilimenti industriali. Detta somma ascende ad un milione ed oltre centomila lire.

E' dovere nostro rilevare che a questo slancio gli operai della Ditta Manzolini sono stati spinti non solo dai sentimenti d'amor patrio, quant'anche dall'incoraggiamento ad essi fornito dal fatto d'appartenere a stabilimenti di particolare importanza.

Col sottoscrivere al nuovo Prestito di guerra le maestranze degli stabilimenti Manzolini hanno inoltre dimostrato di saper appprestare non solo l'opera loro in pro' della Patria; ma anche di consacrarle i propri risparmi, dando così encomiabile prova di esemplare previdenza.

Chi ben ripone, ben trova

Tutti i bravi fidanzati si dovrebbero garantire che la loro futura famiglia potrà fare assegnamento anch'essa su la rendita delle cartelle del prestito. Essi hanno la forza della persuasione, perchè quando si ama non manca la fiducia. Quindi essi debbono avere la coscienza della propria responsabilità. E una famiglia non s'improvvisa; una famiglia si prepara non solo con il sentimento ma anche con la saggezza e con l'avvedutezza. Fino a qui, le obbligazioni della Rendita consolidata 5 % netto hanno avuto un pubblico speciale, dato dalla più evoluta categoria dei capitalisti, restando invece quasi del tutto ignoti a quella immensa folla di risparmiatori che appartiene a piccoli e medii capitalisti. E questo è un fenomeno irragionevole. Non ci deve essere famiglia che non acquisti quel dato numero, di cartelle secondo che le permettono le sue entrate. Le banche e le casse di risparmio hanno constatato l'aumento incessante di depositi da parte del pubblico; e quindi è giustamente da prevedersi che questo prestito nazionale sarà una prova orgogliosa che l'Italia sa distribuire, come meglio s'addice, le proprie energie. Perchè è evidente che una buona sistemazione finanziaria delle singole famiglie viene a costituire la sicurezza presente e futura di tutto il paese; che ha una potenzialità risparmiatrice ognora crescente.

Per la riforma doganale

Stamattina si è riunita presso il Ministero dell'industria e del Lavoro, sotto la presidenza dell'on. Pantano, la sezione II (Industria) della Commissione Reale per lo studio della riforma doganale e dei trattati di commercio. In principio di seduta furono commemorati il presidente della sezione, on. Rubini, il presidente del Comitato permanente, on. Chimirri, ed i comm. Binda e Gatta. Fu poi intrapreso l'esame delle proposte presentate dai gruppi di commissari, ai quali era stato affidato lo studio dei singoli problemi. Tale esame continua nelle sedute che si vanno susseguendo.

Per gli studenti d'Università sotto le armi

Abbiamo pubblicato l'annunzio di un provvedimento dell'on. Berenini circa la integrazione nel dopo guerra degli studi universitari per quei giovani che, sono sotto le armi.

Ora il provvedimento in parola, è di una grande importanza e fa parte di tutta una serie, che l'on. Berenini sottoporrà al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Non è chi non veda che i nostri giovani figli se hanno potuto in questi ultimi anni continuare *idealmente* ed in *diritto* gli studi universitari, in fatto, se essi erano validi, hanno dovuto stare lontano dalle aule. Così si sono avvicinati alla laurea e, magari, l'hanno conseguita. Ma con quale preparazione? Come saranno essi in avvenire medici, farmacisti, ecc., se non hanno frequentato gabinetti, laboratorii, ecc.? Bisogna perciò andar loro in aiuto perchè, a pace fatta, essi non abbiano a far cadere sulla guerra il danno che loro verrebbe alla pratica della vita. Il ministro Berenini ha inteso precisamente di provvedere a questo inconveniente. La lacuna sarà colmata: ed è bene che lo sappiano gli interessati lontani ancora dalla Università o che dalle Università sieno già usciti; e lo sappiano anche le loro famiglie. Saranno realizzate, secondo la precisa volontà del Ministro della Pubblica Istruzione, provvedimenti atti a ridurre al minimo, un male che, altrimenti, sarebbe stato molto grave; e che invece così sanato, come sarà, darà maggior animo e fede ai giovani universitari che oggi si offrono valorosamente alla patria.

Per gli ufficiali promossi per merito di guerra

Il Ministero della Guerra ha determinato di adottare un distintivo speciale per gli ufficiali promossi per merito di guerra.

Il distintivo sarà ricamato in argento, se l'ufficiale consegui una promozione o nomina per merito di guerra, ai gradi di ufficiale inferiore; sarà ricamato in oro se l'ufficiale consegui una promozione, o nomina, per merito di guerra, ai gradi di ufficiale superiore; sarà ricamato in oro su panno rosso scarlatto se l'ufficiale consegue una promozione o nomina per merito di guerra, ai gradi di ufficiale generale; sarà portato su entrambe le maniche.

Socialisti rimessi in libertà

MILANO, 24. — Si ricorderà che nei primi dello scorso dicembre, dopo le perquisizioni nei locali della sezione socialista milanese dell'*Avanti!* e nel domicilio di parecchi indiziati del reato di favoreggiamento alla diserzione, venivano compiuti diversi arresti. Fra gli altri furono arrestati Amilcare Storchi, redattore del giornale socialista, Fortichiari, segretario della sezione. Il socialista Interlenghi e il ferroviere Vigani. Questi quattro sono stati posti in libertà da diversi giorni, non avendo l'autorità militare raccolto contro di essi sufficienti prove. L'istruttoria è ancora aperta.

Per l'arresto del livornese Giustini

RIO MARINA, 23.

Ieri notte all'una dal delegato dott. Pietro Lotti fu arrestato a Portovecchio di Piombino nell'interno di quelli Alti Forni il noto livornese Catullo Giustini.

Il Giustini, fin dal principio della guerra, fu esonerato per gli Alti Forni di Portoferraio alle dipendenze del dott. Sevieri ed attualmente si trovava agli Alti Forni di Portovecchio di cui è direttore lo stesso dott. Sevieri. Catullo Giustini non fu mai come da qualcuno si credeva alle dipendenze del comm. Mellini Giacomo, Direttore generale delle Miniere dell'Elba.

RIVISTA "LA SOCIETA' PER AZIONI,,

Direttore avv. comm. GIUSEPPE CIMINO

ANNO VIII — Sommario del Fascicolo 10-20 Febbraio 1918:

Circa l'industrializzazione dell'agricoltura — Nostra conversazione col Ministro Miliani — Avv. G. Borgioli — Maggioranze fittizie e diritti di minoranze — Prof. Avv. Enrico Soprano — La guerra e le clausole compromissorie — Prof. Avv. Agostino Ramella — Note e questioni di attualità. Informazioni: soppressione del doppio centesimo di guerra — Mozione per la conversione in nominative delle azioni al portatore — Pei trasporti ferroviari — Per le miniere di ligniti, etc.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna di giurisprudenza: italiana, di guerra, estera e del lavoro — Provvedimenti di omologazione — Contratti continuativi con ditte nemiche.

LEGISL. E PUBBL. AMMIN.: La riforma della Pubblica Amministrazione — Gl'investimenti delle Società nel quinto prestito e l'imposta sui sopraffitti — Decreti luog. di speciale interesse per le Società — Legislazione estera — Commissione Centrale: Le spese per l'emissione di obblig. sociali, etc.

MERCATO e FINANZA: La politica dei calmieri — Una industria per i mutilati di guerra — Le stazioni sperimentali e lo sviluppo industriale dell'Italia — Tra le Società anonime, etc.

Col 1.o gennaio 1918 la Rivista si è trasformata da mensile in quindicinale.

Abbonamento annuo L. 25,25 — Direzione ed Amministrazione: Via Boncompagni, 19, Roma.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA